

119.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Valensise	4-06286 5346
Scermino	1-00064 5337	Canesi	4-06287 5347
Risoluzione in Commissione:		Sbarbati	4-06288 5348
Lembo	7-00171 5338	Nardini	4-06289 5350
Interpellanza:		Simeone	4-06290 5350
Berlinguer	2-00372 5340	Simeone	4-06291 5351
Interrogazione a risposta orale:		Simeone	4-06292 5351
Rositani	3-00395 5341	Landolfi	4-06293 5352
Interrogazione a risposta in Commissione:		Pecoraro Scanio	4-06294 5354
Negri Magda	5-00670 5342	Rodeghiero	4-06295 5354
Interrogazioni a risposta scritta:		Tanzarella	4-06296 5355
Porta	4-06280 5343	Tanzarella	4-06297 5355
Del Gaudio	4-06281 5343	Tanzarella	4-06298 5356
La Volpe	4-06282 5344	Solaroli	4-06299 5356
La Volpe	4-06283 5344	Bonito	4-06300 5357
Pecoraro Scanio	4-06284 5344	Basile Antonio	4-06301 5357
Rodeghiero	4-06285 5345	Rotundo	4-06302 5358
		Zagatti	4-06303 5358
		Rotundo	4-06304 5359
		Rotundo	4-06305 5359
		Sales	4-06306 5359
		Sales	4-06307 5360
		Rizzo Marco	4-06308 5361
		Canesi	4-06309 5363
		Innocenti	4-06310 5365

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 DICEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Duca	4-06311	5365	Tanzarella	4-06329	5375
Sigona	4-06312	5365	Saia	4-06330	5376
Gambale	4-06313	5366	Del Gaudio	4-06331	5377
Gambale	4-06314	5366	Valensise	4-06332	5377
Ucchielli	4-06315	5367	Valpiana	4-06333	5377
Melandri	4-06316	5367			
Caccavale	4-06317	5368	Apposizione di firme ad una mozione		5378
Cocci	4-06318	5368			
Nappi	4-06319	5368	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Caccavale	4-06320	5369	lanza		5378
Caccavale	4-06321	5369			
Formenti	4-06322	5369	Apposizione di una firma ad una interroga-		
Vendola	4-06323	5370	zione		5378
Nespoli	4-06324	5370			
Lucchese	4-06325	5371	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo		5378
Lucchese	4-06326	5372			
Brunetti	4-06327	5372	Trasformazione di un documento del sin-		
Tirroni	4-06328	5373	dacato ispettivo		5378

MOZIONE

La Camera,
premessò:

che come in tutto il Mezzogiorno, anche in provincia di Salerno il fenomeno della disoccupazione ha assunto proporzioni preoccupanti, tant'è che sono ben 172.000 le unità lavorative iscritte nelle liste dei disoccupati e più di 6.000 i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità;

che la società meridionale è profondamente pervasa dalla volontà di superare la pratica di interventi meramente assistenziali e di ricercare azioni che favoriscano occupazione e produttività;

che l'attuale congiuntura economica, di segno negativo, non consente di prevedere interventi che comportino corposi investimenti produttivi capaci di risolvere in tempi brevi il problema della disoccupazione che ha raggiunto in provincia di Salerno livelli di assoluta drammaticità;

che, di conseguenza, è necessario dare il massimo sostegno alla migliore gestione delle poche risorse esistenti;

che le organizzazioni sindacali di lavoratori stanno sviluppando un'azione forte e responsabile per concorrere a ricercare le più efficaci soluzioni possibili;

che in data 18 novembre 1994 è stato sottoscritto un verbale di intesa tra il Sottosegretario alla Presidenza del Consi-

glio, il Ministro del bilancio e il Ministro del lavoro, da un lato, ed i rappresentanti CGIL, CISL e UIL dall'altro, con il quale il Governo si impegnò a concentrare sui lavori di pubblica utilità i finanziamenti di cui al fondo dell'occupazione individuati dalla legge n. 451 del 1994 a favore dei lavoratori che cessano dai trattamenti previdenziali;

che il contenuto di tale accordo è stato ripreso e confermato nell'accordo generale Governo-sindacati del 1° dicembre 1994 e consacrato nel verbale d'intesa sottoscritto in forma solenne anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri;

che nonostante gli impegni innanzi richiamati prevedano l'immediata attivazione dei lavori socialmente utili e che tali attivazioni consentirebbero l'assorbimento dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, il Governo non ha ancora emesso i provvedimenti attuativi della legge n. 451 del 1994 essendosi limitato, con il decreto-legge 9 dicembre 1994, n. 674, solamente a prorogare al 31 dicembre 1994 la permanenza dei lavoratori nelle liste di mobilità;

impegna il Governo

ad emettere, con urgenza, i decreti attuativi della legge n. 451 del 1994 al fine di consentire l'attivazione dei progetti di lavoro socialmente utili per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

(1-00064) « Scermino, Valiante, Trione, Sales, Mattina, Indelli, Calvanese, Porcari, Nardone, Grasso, Magrone, La Cerra, Bonfietti, Bonito ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

il decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, ha fissato, in attuazione delle prescrizioni di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, le caratteristiche delle schede per la rilevazione dei dati relativi alla vendita, all'acquisto ed alla utilizzazione dei presidi sanitari, nonché le relative modalità di compilazione, tempi e procedure di rilevamento e di trasmissione dei dati;

in particolare, gli articoli 4 e 5 e gli allegati 3 e 4 del citato decreto hanno definito la documentazione che deve essere fornita dagli imprenditori agricoli al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, relativa ai trattamenti in agricoltura;

le caratteristiche delle schede di rilevazione comportano difficoltà compilative anche tenendo conto delle innumerevoli registrazioni dei presidi sanitari aventi diverso nome commerciale e differente attività pur essendo contrassegnati con un numero uguale di « identificazione » ovvero delle altrettanto numerose registrazioni di formulati commerciali suscettivi di essere impiegati su colture che escludono gli stessi principi attivi di cui si compongono;

sotto altro profilo, l'impegno più volte conclamato di introdurre un sistema di rilevazione dei dati che permettesse una preliminare verifica della validità della metodologia impiegata è stato senz'altro contraddetto dall'omessa adozione della serie di atti di competenza ministeriale individuati dal decreto ministeriale n. 436 del 1992, contravvenendo anche all'obiettivo di prevedere un periodo iniziale in cui la tenuta delle schede e dei registri fosse

regolata attraverso la necessaria attuazione di una rete di assistenza tecnica per ridurre le difficoltà compilative degli operatori agricoli;

il decreto ministeriale n. 436 del 1992 ha previsto, in particolare, la competenza del Ministro delle risorse agricole, di intesa con le regioni e in collaborazione con il Ministero della sanità, ad avviare, in via sperimentale, la raccolta delle schede con le annotazioni da parte degli utilizzatori di presidi sanitari, dei dati di acquisto e di impiego nonché di quelli relativi alle operazioni di trattamento ed alla situazione di magazzino, limitatamente ad alcune zone, da individuare a campione sul territorio nazionale, oltre che a portare a termine un'indagine per verificare la corrispondenza tra i dati rilevati nelle dichiarazioni di vendita e quelli raccolti nel merito delle utilizzazioni;

lo stesso decreto ministeriale n. 436 del 1992 dispone, inoltre, l'esplicito esonero degli operatori agricoli dall'obbligo di compilazione delle schede e di annotazione sui registri, una volta che le competenti amministrazioni statali, sulla base delle risultanze dell'elaborazione dei dati di immissione al consumo contenuti nelle dichiarazioni di vendita e delle altre informazioni disponibili, avessero individuato aspetti di rilevanza ambientale marginali per particolari settori produttivi, aree geografiche e categorie di presidi contenenti principi attivi;

l'Amministrazione pubblica, sia a livello nazionale che regionale, non ha sufficienti strutture per sostenere l'avvio della tenuta del registro dei trattamenti (vidimazione dei registri per 2.500.000 di aziende) nonché la successiva fase di ricevimento ed elaborazione delle schede;

l'elaborazione dei dati provenienti da tale numero di aziende comporta un ingente investimento di risorse pubbliche;

le motivazioni di carattere ambientale e sanitario che hanno portato all'emanazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio

1988, n. 236, in particolare per l'inquinamento delle acque potabili, sono state superate nella maggior parte del territorio italiano;

finora non si è registrata alcuna attività da parte della pubblica amministrazione, evidentemente in conseguenza del recepimento della direttiva CEE n. 114 del 1991, sull'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, da parte della legge n. 146 del 1994 che, nel determinare i principi ed i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva, esclude qualsiasi riferimento alla tenuta di registri o schede, demandando ad appositi piani nazionali « la valutazione ed il controllo di eventuali effetti di natura sanitaria o ambientale derivanti dall'impiego di fitofarmaci »;

la normativa comunitaria, in fase di concreta attuazione attraverso la predisposizione del decreto legislativo previsto dalla citata legge n. 146 del 1994, nel disciplinare anche la fase della utilizzazione di tali prodotti, ribadisce il principio che un loro corretto uso comporta il rispetto dei criteri della buona pratica fito-

sanitaria, peraltro già presenti nel nostro ordinamento in relazione al rilascio dell'autorizzazione (« patentino ») di cui agli articoli 22 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968, a prescindere dall'osservanza di ulteriori adempimenti,

impegna il Governo:

a differire il termine di entrata in vigore delle disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 del decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, rispettivamente al 28 febbraio 1997 ed al 1° gennaio 1996;

a riesaminare entro il 31 luglio 1995 tutta la disciplina relativa all'obbligo di tenuta del registro dei trattamenti per gli utilizzatori di presidi sanitari nel settore agricolo anche in considerazione della successiva normativa comunitaria in fase di concreta attuazione in Italia. Assumendo le opportune iniziative, anche di ordine legislativo.

(7-00171) « Lembo, Gerbaudo, Gubert, Pepe ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

in data odierna l'ANSA riferisce di intimidazioni e minacce nei confronti di parlamentari e dirigenti della lega nord e di loro parenti e congiunti —:

se risultino al Ministro dell'interno altri episodi di intimidazioni, minacce o illegittime pressioni oltre a quelle già riferite dalle agenzie di stampa;

quali iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare per tutelare l'incolumità personale dei destinatari di queste gravissime e inquietanti iniziative, per garantire il rispetto della libertà del Parlamento e della libertà dei singoli parlamentari, garantiti dagli articoli 1 e 67 della Costituzione;

se il Ministro non ritenga che recenti irresponsabili proclami di esponenti del Governo abbiano più o meno involontariamente fornito alimento a tali aberranti forme di lotta politica.

(2-00372) « Berlinguer, Bassanini, Novelli, Mussi, Spini ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

ROSITANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che:

a quanto riferito in un comunicato del Consigliere regionale della Lombardia Carlo Borsani si sarebbe verificato un « incontro clandestino circa un mese fa tra Borrelli e il Presidente della Camera. Solo un quotidiano milanese, *La Voce*, diede la notizia — mai smentita — dell'arrivo, in incognito e senza scorta a bordo di un'anonima Cinquecento, del procuratore Borrelli a casa dell'onorevole Pivetti nel quartiere milanese della Maggiolina per un incontro di circa un'ora e mezzo che aveva

dato adito ad illazioni e misteri, svelati oggi e chiariti dagli avvenimenti che vi seguirono »;

il giorno dopo l'incontro con Borrelli, la Pivetti si recò da Scalfaro al Quirinale. In seguito venne emesso l'avviso di garanzia contro Berlusconi e ne seguirono tutte le polemiche all'interno della magistratura, culminate con le dimissioni di Di Pietro. Stranamente, ma non troppo, Di Pietro si dimise non appena si conobbe la data dell'interrogatorio di Berlusconi, per lasciare agli altri il compito di farlo. Evidentemente ha voluto evitare di prestarsi a questo gioco »;

se il procuratore Borrelli continui a disporre di una scorta e, nel caso positivo, se e in quali circostanze la scorta sia stata esentata dal servizio, e se risulti dove si sia recato nella data e nelle circostanze sopra indicate. (3-00395)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAGDA NEGRI e GIARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

difronte alla situazione di perdurante incertezza sull'attribuzione delle risorse, e del moltiplicarsi delle candidature a seguito della riapertura dei termini avvenuta a inizio anno, relativamente ai finanziamenti previsti dalla legge n. 211 del 1992, in materia di sistemi di trasporto rapido e di massa, e stante alle interpretazioni giornalistiche che ipotizzano la penalizzazione di Torino;

la realizzazione di una prima linea di metropolitana rappresenta per la città di Torino un'esigenza primaria e costituisce una parte essenziale del nuovo sistema di trasporto pubblico avviato con la realizzazione del passante ferroviario;

già nel corso del 1991 e 1992 la città di Torino ha scelto di dotarsi di una linea

di metropolitana automatica sotterranea, individuandone il tracciato ed approvando il progetto di massima ed il piano finanziario e con successivi atti nel 1993 e 1994 ha corrisposto a tutte le richieste di documentazione avanzate dal Governo, rispettando rigorosamente tutte le prescrizioni di legge;

la linea della metropolitana torinese è stata inserita nell'accordo di programma sottoscritto all'inizio di quest'anno dal Governo e dalla regione Piemonte, la quale ha assunto l'impegno per un significativo contributo finanziario —:

quali iniziative e quali criteri intenda adottare affinché le risorse previste dalla legge n. 211 del 1992 vengano utilizzate al meglio, evitando il ripetersi dell'adozione del metodo dei finanziamenti a pioggia;

se non ritenga che il progetto presentato da Torino, città sinora priva di linee metropolitane, caratterizzato da una significativa quota di autofinanziamento e dall'adozione di tecnologie di avanguardia nonché da un modello gestionale che ne riduce fortemente i costi, non risponda ai criteri di priorità previsti dalla legge.

(5-00670)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PORTA, BISTAFFA, LEONI e CONTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come da notizie apparse sui giornali, il Gruppo Natuzzi, produttore di divani, ha annunciato di essere in trattative con il Governo per ottenere finanziamenti per la creazione di un nuovo stabilimento a Santeramo in Colle, piccolo centro ad una trentina di chilometri da Bari;

il Gruppo Natuzzi lo scorso anno ha fatturato 465 miliardi, è quotato a Wall Street e sforna divani venduti in tutta Europa e negli Stati Uniti, tanto da occupare il ruolo di azienda *leader* nel settore;

il progetto del Gruppo Natuzzi è quello di creare una vera e propria « città del salotto » per un investimento di 1.100 miliardi, da costruire grazie agli incentivi pubblici e ai finanziamenti dell'Unione Europea, che dovrebbero coprire la metà dell'investimento;

l'accordo di programma nonché la concessione di aiuti si considerano illegittimi e incompatibili con le leggi di mercato, trattandosi di un gruppo che riesce ad esportare il 97 per cento del fatturato: un fatturato che quest'anno dovrebbe aggirarsi sui 600 miliardi;

ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1 del Trattato di Maastricht, il volume ed il tipo di aiuto, rafforzando una posizione dominante nel mercato, rischia di falsare e pregiudicare la concorrenza;

il progetto richiede un aiuto pubblico abbastanza corposo —:

se le notizie di cui sopra rispondano al vero, e in caso affermativo se è già stato varato l'accordo di programma;

se, alla luce di quanto evidenziato, non si ritenga opportuno esaminare se il progetto del Gruppo Natuzzi sia incompatibile con le leggi di mercato;

se, considerate le grandi dimensioni del Gruppo Natuzzi e valutata la stabilità economica dello stesso, gli aiuti e le provvidenze richieste possano essere considerate inammissibili non ricorrendo giustificate ed urgenti ragioni. (4-06280)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazioni pervenute da cittadini interessati, risulta che sedi universitarie vietino a candidati a concorsi di autocertificare dati richiesti dagli stessi bandi di concorso, in aperta violazione della legge n. 15 del 4 gennaio 1968 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 25 gennaio 1994: vedasi, ad esempio, il bando dell'università di Torino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* (serie Esami e Concorsi) del 5 agosto 1994 a pag. 36;

risulta altresì che, in violazione della legge sul riordino della Pubblica amministrazione, che ha abolito l'invio con tassa a carico d'informazioni da parte della Pubblica amministrazione ai cittadini per istanze che li riguardino, determinate sedi universitarie impongono che le convocazioni alle prove d'esame siano inviate ai candidati con raccomandata A/R con tassa a carico del contribuente candidato: si veda, ad esempio, il bando emesso dall'Università La Sapienza di Roma, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 1994, n. 72, alla pag. 40, art. II (serie Esame e Concorsi) —:

se il Governo non intenda verificare questi fatti e proporre una omogeneità di trattamento per tutti i cittadini, nella rigorosa applicazione della normativa vigente. (4-06281)

LA VOLPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane sta procedendo alla riorganizzazione aziendale prevedendo sul territorio regionale agenzie semplici (ex uffici locali), le agenzie di coordinamento (uffici principali), le filiali (attuali direzionali provinciali) e le sedi (compartimenti PT). I circoli costruzioni telegrafici e telefonici verranno soppressi e le strutture operative inglobate alle filiali mentre il resto dei dipendenti verrà trasferito alle sedi;

il circolo TT di Sulmona risale al 1938 e per la sua centralità nel territorio fra Abruzzo e Molise ha potuto realizzare una rete capillare telefonica al servizio di tutti i comuni della zona dopo le distruzioni arrecate dal secondo conflitto mondiale;

attualmente a Sulmona sono ubicati i quattro reparti del circolo e le strutture operative del gruppo TLC ed officina postelegrafonica che, inizialmente previsti solo in sede di capoluogo di provincia, furono riconosciuti anche a Sulmona per fattori legati ad economicità e rapidità di intervento per circa 100 uffici PT, con un assegno complessivo di personale di 78 unità;

se non ritenga opportuno istituire a Sulmona una filiale a servizio di un'area ricadente nell'ambito della provincia dell'Aquila, per una estensione di circa 1500 Km² costituita da un territorio montuoso ed accidentato con circa 100 uffici PS. In previsione di un aumento crescente del traffico postale legato al turismo per l'istituzione di nuovi parchi nazionali.

Si sottolinea altresì che la nuova filiale avrebbe un costo di gestione irrilevante in quanto a Sulmona sono già presenti le strutture fondamentali necessarie per la creazione del nuovo ufficio. (4-06282)

LA VOLPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quali ragioni lo Stato italiano abbia mancato agli obblighi sanciti dalla

direttiva CEE n. 89/553 in materia di interruzioni pubblicitarie dei programmi televisivi in particolare per ciò che concerne i film. Si rileva, in proposito che, secondo la direttiva CEE i film possono essere interrotti solo negli intervalli previsti e comunque non prima di 45 minuti. L'interrogante rileva inoltre come la Comunità europea abbia sancito da tempo l'inadempienza dello Stato italiano ribadendola ancora in una nota del 6 aprile di questo anno senza che a tutt'oggi il nostro Governo abbia risposto, per cui il nostro paese risulta in palese violazione delle regole comunitarie;

se questo grave fatto si identifichi come un ulteriore episodio del conflitto di interesse tra il Governo e la società Fininvest il cui proprietario è ancora il Presidente del Consiglio dei ministri. (4-06283)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le Confederazioni Cgil-Cisl-Uil hanno segnalato all'interrogante le seguenti circostanze;

che da tempo nel « Conservatorio Casella » di L'Aquila esiste una situazione di estremo disagio e malcontento riportato più volte anche dalla stampa locale;

che tale situazione sarebbe dovuta ad una gestione personalistica del direttore Sergio Prodigio, secondo quanto evidenziato dalle organizzazioni sindacali, dai coordinatori dei genitori e dai docenti;

che tale gestione è accusata di aver arrecato un danno a carico di un istituto pubblico che sta perdendo la centralità nella formazione degli studenti;

che un congruo numero di docenti (55) hanno richiesto la convocazione di una riunione del collegio dei docenti per discutere sul « malessere del Conservatorio »;

sarebbe illegittimo e quindi contrario alla legge ammettere alla seconda sessione alunni che sono stati dichiarati non idonei alla prima;

a quanto pare sarebbe stato il corpo docenti a raccogliere le firme per discutere degli aspetti organizzativi;

solo a distanza di oltre un mese dall'inizio delle lezioni sarebbe stato reso operante un orario di servizio —;

da quanti anni il direttore del Conservatorio Casella venga incaricato dal Ministero e in base a quali titoli professionali;

se il citato direttore Sergio Prodigio risulti vincitore di concorso pubblico o se annualmente venga confermato nell'incarico;

se corrisponda al vero che il summenzionato Conservatorio abbia quest'anno svolto due separate sessioni di ammissione, una a luglio (ovvero in tempo utile per l'iscrizione alle scuole medie) e una ad ottobre (cioè troppo tardi per dette iscrizioni, anche alla luce del fatto che in entrambe si sono esaminati e iscritti al conservatorio studenti in età di scuola media, i quali pertanto nella loro maggior parte non risultano iscritti oggi nella locale media annessa provocando di fatto la non formazione delle prime classi) e se tutto ciò risponda alle vigenti disposizioni legislative e ministeriali. (4-06284)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

oggi è diventata improcrastinabile la realizzazione del progetto di costruzione della nuova tangenziale in provincia di Padova, che dovrebbe collegare il ponte di Fontaniva al Borgo Bassano di Cittadella sostituendo l'attuale tratto della SS 53 « Postumia » che attraversa il centro cittadino, al fine di risolvere quanto prima problemi legati a situazioni ormai insostenibili sia per il traffico che per la pericolosità delle arterie stesse;

da quando fu decisa la costruzione della tangenziale, 18 anni or sono — nonostante l'esistenza di un finanziamento per la realizzazione della stessa già concesso dalla regione Veneto e la convenzione tra

ANAS e regione Veneto concernente il riparto della spesa — nulla è stato fatto ed i cittadini del comune di Fontaniva seguivano ad assistere impotenti al continuo moltiplicarsi degli incidenti stradali che hanno portato al tragico bilancio di 55 morti ed innumerevoli feriti gravi;

i 30.000 automezzi al giorno che, oltre al traffico locale, attraversano il paese, provocano un grave inquinamento acustico ed atmosferico già rilevato dalla centralina mobile della provincia di Padova nello scorso mese di aprile, a causa anche delle costanti code di automezzi pesanti e leggeri a motore acceso, lunghe centinaia di metri, che si creano in prossimità del semaforo al centro del paese nelle vicinanze della scuola materna sita in Piazza mons. Pietro Nichele;

i genitori dei bambini della suddetta scuola materna e quelli dei ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori, anche esse situate al centro del paese, hanno più volte evidenziato le pessime condizioni ambientali cui sono sottoposti i loro figli ed il continuo ripetersi degli incidenti stradali, sollecitando vivamente le autorità locali a prendere gli opportuni provvedimenti;

la giunta regionale del Veneto, ha individuato come prioritaria la realizzazione della suddetta tangenziale il cui progetto di massima risulta già consegnato al Compartimento ANAS di Venezia secondo l'iter procedurale per l'approvazione del progetto da parte del Ministero, attualmente però fermo presso il DICOTER;

il Compartimento ANAS di Venezia, registrando gravi carenze procedurali, non riesce a portare in attuazione neanche il progetto per la realizzazione del marciapiede lungo la SS 53 « Postumia » dal Km 19+87,50 al Km 19+148,50 nonostante che il progetto sia stato approvato già da un anno dalla Commissione edilizia comunale ed inoltrato allo stesso Compartimento;

è inammissibile che l'inefficienza delle amministrazioni dell'ANAS causata dall'impostazione centralistica dell'ente, la

cronica carenza della sua organizzazione, e l'attuale sconvolgimento dello stesso ente a seguito delle passate vicende di « Tangentopoli », possano continuare a mettere in pericolo la incolumità delle persone, in particolare dei ragazzi di Fontaniva —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per porre fine ad una situazione annosa ed intollerabile e per evitare ulteriori gravi danni alla sicurezza delle persone e della viabilità stessa;

quali iniziative intenda intraprendere per appurare le eventuali responsabilità per la mancata realizzazione della tangenziale di Fontaniva;

se il Ministro non ritenga opportuno adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per una sollecita approvazione del progetto della tangenziale e la realizzazione della stessa nel più breve tempo possibile. (4-06285)

VALENSISE, NAPOLI, ALOI, BASILE, COLOSIMO e FALVO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 29 marzo 1994 è stato istituito l'Ente parco nazionale dell'Aspromonte;

che con oltre un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria e dei trentasei comuni inclusi nella perimetrazione quello d'Aspromonte è diventato un megaparco inaccettabile e incontrollabile;

che alla stregua dell'anomala procedura seguita dal precedente Ministro dell'ambiente non risulta nessun provvedimento di « istituzione » del parco nazionale essendo il decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo 1994, semplicemente istitutivo dell'Ente parco cioè l'organo di gestione e funzionamento;

che l'articolo 8 n. 1 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette

prevede appunto, per l'istituzione del parco, una specifica e ben distinta procedura che, ad oggi, non risulta posta in essere;

che con i suoi quasi 90.000 ettari di area protetta il parco d'Aspromonte, ricadente per l'intero nel territorio provinciale reggino, risulta, tra l'altro, violare la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio laddove, all'articolo 10, prevede che il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30 per cento a protezione della fauna selvatica, ricomprendendo in detta percentuale i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria per effetto di altre leggi o disposizioni;

che per questi motivi sono in atto pendenti davanti al tribunale amministrativo del Lazio diversi ricorsi per l'annullamento del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte;

che nel parco sono stati inclusi numerosi centri abitati, centri di turismo invernale, grandi superfici coltivate, importanti strade di comunicazione, estesi territori utilizzati per le attività sportive e quelle del tempo libero;

che, con la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del parco, sono entrate in vigore le misure di salvaguardia, con tutti gli innumerevoli, oppressivi e ingiusti divieti per cittadini, operatori economici, edili, turistici, artigiani, agricoli, boschivi, nonché per cercatori di funghi, sportivi e cacciatori;

che l'area del parco è priva di ogni benché minima segnaletica in grado di farne conoscere l'effettivo perimetro ai cittadini, anche perché la cartografia pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, in allegato al decreto del Presidente della Repubblica, è riprodotta in scala 1/50.000. Le conseguenze più evidenti sono che i cittadini, attraverso la richiamata cartografia, non sono assolutamente in grado di conoscere i

confini del parco per l'impossibilità di leggere i punti di riferimento riportati in modo impercettibile e graficamente inadeguato. La rappresentazione dei luoghi si presenta superata dagli anni e non più attuale; la scala di riproduzione grafica è estremamente ridotta (1:50.000) sicché ad un centimetro corrispondono 500 metri in linea retta, senza seguire l'andamento delle curve di livello;

che la mancanza di tabulazione dell'area del parco e la spropositata estensione dell'area protetta, ricomprendente numerosi e notevoli centri comunali abitati sta causando conflittualità sociale e allarme generalizzato;

che è in atto una petizione popolare per evidenziare al Ministro dell'ambiente la contrarietà della popolazione ad un parco così vasto e la necessità di una sua riduzione di almeno la metà;

che molti dei sindaci i cui comuni sono ricompresi nell'area del parco, tra cui quelli di Bova Marina, Bova, Africo, Bagaladi, San Luca, Benestare, Delianova, Roccaforte, Ferruzzano, San Giorgio Morgeto, Ciminà, San Roberto, si stanno esprimendo per una sensibile riduzione del parco d'Aspromonte in maniera da renderlo accettabile e da non ostacolare le attività economiche, turistiche, sportive, del tempo libero;

che ancora oggi l'Ente parco è privo del direttore, di alcuni componenti dimissionari, del regolamento, del piano parco e, naturalmente, delle strutture e dei fondi per il funzionamento;

che appare necessario porre giusto rimedio ad una situazione nata per prevalenti giochi di potere politico, ad onta delle limitazioni, dei divieti, dei danni per i cittadini —

se intenda sospendere le misure di salvaguardia di cui agli allegati al decreto del Presidente della Repubblica istitutivo dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte allo scopo di operare perché l'area del parco venga rideterminata tenendo conto delle indicazioni della popolazione resi-

dente e della effettiva sussistenza dei requisiti voluti dalla legge sulle aree protette e, comunque, escludendo i centri comunali abitati e con vocazione agricola, turistica, venatoria e per l'attività del tempo libero.
(4-06286)

CANESI e TURRONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 49 del 1987 istituisce l'Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo di codesto Ministero, prevedendo un massimo di 120 esperti il cui *status* è regolato dal decreto ministeriale 27 luglio 1987, n. 209/4566/1 (vecchia numerazione 128/2380/0);

l'articolo 12 della legge 49/87 stabilisce quali sono i compiti della Unità Tecnica Centrale;

il decreto interministeriale n. 209/87 stabilisce quali sono i titoli che bisogna possedere per accedere alle varie specializzazioni;

ad oggi le suddette norme sono state in buona parte disattese, infatti, il 50 per cento degli esperti dell'UTC sono stati assunti e utilizzati in specializzazioni che non hanno nulla a che vedere con i titoli di studio da loro posseduti. Ad esempio:

a) vengono utilizzati come agronomi, laureati in scienze politiche, o in biologia, o in economia e commercio;

b) come specialisti di comunicazioni e trasporti (cioè sia di ingegneria delle telecomunicazioni che delle infrastrutture dei trasporti) un laureato in economia e commercio ed un non laureato;

c) come specialisti di industria ed energia (cioè in ingegneria sia industriale che delle fonti energetiche) anche dei laureati in biologia, o in chimica, o in economia e commercio;

d) come specialisti di idraulica anche dei laureati in geologia;

e) come specialisti di infrastrutture anche un laureato in geologia ed un laureato all'estero con titolo dichiarato in Italia non equipollente, là dove invece nell'avviso di prova concorsuale era richiesta una laurea in ingegneria;

f) come esperto di informatica un laureato in scienze politiche, laddove invece l'avviso di prova concorsuale richiedeva una laurea in informatica o ingegneria elettronica;

tale incresciosa situazione, non imputabile ai tecnici della suddetta unità, sta creando un notevole degrado nell'espletamento dei compiti settoriali con un conseguente inadeguato utilizzo delle ingenti risorse finanziarie e delle risorse umane, sempre più professionalmente svilite e demotivate;

ne è un esempio l'attuale stato di precarietà della maggior parte dell'U.T.C., che vede scadere il 31 dicembre 1994 circa 70 contratti (pari al 70 per cento) in violazione del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito, con modifiche, in legge 17 dicembre 1994, n. 121, che addirittura ravvedeva un'urgenza nella soluzione della situazione contrattuale;

si apprende dalla stampa che codesto Ministero intenderebbe « privatizzare » la gestione e il monitoraggio della cooperazione lasciando al Ministero solamente le funzioni di elaborazione della politica di cooperazione nonché la programmazione e il negoziato sui singoli programmi —

per quale motivo nessuno degli esperti laureati in Economia e commercio o in Giurisprudenza presenti nella U.T.C. è stato utilizzato per una specializzazione inerente al suo titolo di studio, pur avendo il Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo lamentato in Commissione esteri del Senato la mancanza nella U.T.C. di economisti e di esperti legali;

per quali motivi la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo disattende da oltre un anno l'invito di utilizzare meglio le risorse umane presenti nella U.T.C., come ad essa richiesto espressa-

mente dal competente Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

perché gli esperti di cui sopra, pur potendo essere effettivamente utilizzati correttamente in alcune fasi del ciclo progettuale, non sono stati adeguatamente reinquadrati in occasione della scadenza quadriennale dei loro contratti di lavoro e della valutazione delle loro qualifiche imposte d'urgenza dall'articolo 4 del sopracitato decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito con modifiche in legge 17 dicembre 1994, n. 121;

se tale grave situazione non sia volutamente mantenuta per imporre, sull'onda dell'emergenza, modifiche solamente strutturali e quindi a procrastinare la già dubbia gestione della cooperazione in forme privatistiche che vedrebbero soltanto in tempi molto lunghi la definizione e l'attuazione della normativa per la loro verifica. (4-06287)

SBARBATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ECOCENTRO è il solo impianto di trattamento rifiuti industriali nella regione Lazio, autorizzato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

con deliberazione di giunta regionale n. 3467 del 24 aprile 1990 si autorizzava la ECOCENTRO a svolgere attività di stoccaggio provvisorio di rifiuti tossici nocivi per un quantitativo massimo di 300 tonnellate anno, oltre ad una contenuta attività di trattamento per 8.280 tonnellate anno (l'equivalente di 32 tonnellate giorno);

con domande antecedenti alla data di delibera di cui sopra (15 dicembre 1989-29 dicembre 1989-28 dicembre 1987) la ECOCENTRO richiedeva la variazione dei quantitativi da trattare e da sottoporre ad una pluralità di trattamenti mediante installazione di specifici impianti;

con delibera di giunta regionale n. 9677 del 27 novembre 1990 la ECOCENTRO veniva autorizzata quale piattaforma polifunzionale in grado di ricevere tutte le tipologie dei rifiuti speciali tossico nocivi elencati al catasto nazionale, così suddivisi:

a) impianto di recupero oli con essiccamento termico 24.000 tonnellate;

b) impianto distillazione solventi e miscele esauste, incremento di 5.500 tonnellate anno;

c) impianto di concentrazione liquidi mediante evaporazione, incremento di 5.500 tonnellate anno;

d) impianto di decontaminazione lampade fluorescenti e tubi catodici (contaminati da mercurio) (nessun limite per le quantità);

e) impianto di decontaminazione da PCB di apparecchiature elettriche o meccaniche (nessun limite per quantità oltre al fatto che la richiesta di autorizzazione, citata in premessa alla autorizzazione n. 9677/90, non viene deliberata né come tipologia di rifiuto, né come specifico trattamento);

f) impianto di svenamento soluzioni acide-alcaline: cianuri, cromati, metalli pesanti, eccetera 10.000 tonnellate anno;

g) impianto di disidratazione fanghi liquidi 1.400 tonnellate anno;

oltre ad impianto di pre-trattamento rifiuti industriali, talmente ampia come definizione tale da permettere qualsiasi tipo di trattamento (chimico-fisico-inertizzazione, insolubilizzazione, triturazione, manipolazione, eccetera) per un totale di rifiuti da « trattare » pari a 61.600 tonnellate anno (l'equivalente di 230 tonnellate al giorno: da 10 a 20 autotreni giorno);

tale attività viene esercitata nel pieno centro di Pomezia pur con tutti i rischi derivanti da lavorazione di rifiuti pericolosi per la salute e la pubblica sicurezza (noti sono gli effetti cancerogeni del mer-

curio e del PCB, oltre all'insieme degli elementi tossico-nocivi che giornalmente entrano a contatto con l'intera popolazione limitrofa);

non è nota, oltre che non indicata, la destinazione finale dei rifiuti trattati, non avendo la ECOCENTRO impianti di smaltimento finali ove conferire i rifiuti trattati (discariche per rifiuti speciali tossico-nocivi, impianti di incenerimento per i rifiuti provenienti dalla distillazione solventi e dal trattamento dei materiali con PCB); basti pensare che gli impianti più vicini al gruppo di appartenenza (Waste Management già indicata dagli organi di stampa in California per connessioni mafiose in campo ambientale) distano almeno 700 chilometri circa -;

se esistano gli atti necessari e propedeutici alla presente autorizzazione (valutazione impatto ambientale, conferenza di servizio) e, in caso, come questi atti siano stati predisposti e valutati dagli organismi di competenza;

quali e quanti controlli siano stati effettuati dagli organi competenti territoriali, in particolare quale parere abbia espresso la consulta regionale (regione Lazio) e, in caso positivo, quali prescrizioni abbia consigliato; quali valutazioni siano state effettuate dall'autorità sanitaria locale e dal competente presidio multinazionale;

quali iniziative intendano assumere i Ministri competenti affinché venga protetta e salvaguardata la pubblica incolumità e la salubrità ambientale, anche in considerazione del disposto dell'articolo 216 testo unico legge sanitaria che prevede l'isolamento delle industrie insalubri e pericolose di 1ª classe (come gli impianti di smaltimento di rifiuti tossico-nocivi), fuori dall'abitato;

se non si ritenga urgente una verifica delle autorizzazioni rilasciate alla ECOCENTRO, in vista degli opportuni provvedimenti e comunque se si ritiene ammissibile la continuazione dell'esercizio di un impianto privo della obbligatoria valutazione di impatto ambientale;

quali disposizioni si intendano impartire affinché tutto rientri nel quadro della normativa esistente atta a tutelare la salute pubblica. (4-06288)

NARDINI, VALPIANA, PISTONE, LENTI, MANZINI, LUIGI MARINO, FUSCAGNI, GAIOTTI, CORNACCHIONE e TANZARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Teresa Gullace incinta di sette mesi e madre di cinque bambini in tenera età fu trucidata il 3 marzo del 1944 di fronte alle caserme di Viale Giulio Cesare a Roma da un soldato nazista, nel tentativo di evitare al marito la deportazione;

il sacrificio di Teresa Gullace fu magistralmente interpretato dall'attrice Anna Magnani nel film « Roma città aperta »;

sono passati ormai oltre cinquanta anni dalla sua morte ed è quanto mai attuale ricordare alle giovani generazioni il suo esempio entrato di diritto nella storia della Resistenza;

è un dovere morale e di verità tenere vivo il sentimento di chi ha lottato ed è morto per la libertà, la tolleranza e la giustizia;

è un compito fondamentale quello di avviare tutte le iniziative affinché tutto il patrimonio ideale dell'Italia democratica che proviene dalla Resistenza non vada disperso;

nel corso del 1993 la Consulta Nazionale per la Filatelia escluse dal programma filatelico la possibilità di emettere un francobollo in onore di Teresa Gullace, decisione che a tutt'oggi ci rammarica —:

se non ritenga il caso di proporre alla Consulta Nazionale per la Filatelia di emettere un francobollo in onore di Teresa Gullace. (4-06289)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1989, la pubblicazione sulla *Gazzetta dello Sport* di un articolo-denuncia, l'allora segretario generale della FIGC dottor Gianni Petrucci, di intesa con il Presidente Federale, Antonio Matarrese, sospese dalle funzioni di Presidente del Comitato Regionale Campania della FIGC il cavaliere Alfredo Buongiorno. Immediatamente scattò l'inchiesta della FIGC affidata all'ufficio Indagini all'esito della quale il Buongiorno fu deferito alla Corte Federale ed inibito per due anni. A suo carico gravi addebiti di carattere amministrativo e contabile: gare d'appalto truccate con particolare riferimento ai lavori di ristrutturazione nel campo di Secondigliano, alla fornitura di materiale di cancelleria ed a lavori tipografici i primi affidati a persona risultata poi essere l'autista personale dello stesso Buongiorno, gli altri alla ditta Cantelmi di Salerno luogo di residenza del Buongiorno. A ciò si aggiungono infiniti rimborsi spese fasulli per spostamenti vari effettuati con la vettura dell'autista (pagato direttamente dal C.R. a Napoli) e risultati effettuati con l'auto del Buongiorno (pagato dalla L.N.D.-FIGC a Roma).

Tutto questo emerge dal dossier redatto dall'ufficio Indagini tra i cui componenti si registrano anche magistrati quali Bruno D'Urso e Vittorio Martusciello.

Con l'allontanamento di Buongiorno, la FIGC dispone nel novembre del 1989 anche il trasferimento presso altra sede del dipendente Vincenzo Pastore che era il responsabile amministrativo del Comitato, anch'egli di Salerno, uomo di fiducia del Buongiorno dal quale era stato assunto come collaboratore a tempo pieno e, successivamente, proposto per l'assunzione quale dipendente ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 91. Il provvedimento di trasferimento del Pastore apparve una logica conseguenza rispetto alle emergenze dell'inchiesta non potendosi occultare le sue precise responsabilità in rapporto al delicato incarico ricoperto.

A distanza di 4 anni, il CONI e la FIGC rinnegano il loro provvedimento e trasferiscono nuovamente il Pastore al C.R.

Campania addirittura con la qualifica di Segretario così come proposto dall'attuale presidente regionale Cosimo Sibilìa.

Il ritorno del Pastore sul « luogo del delitto » suscita inquietudine profonda nell'ambiente dei dirigenti di Società, dei collaboratori, degli operatori tutti anche perché il ritorno pare sia maturato nell'ambito di una Storia piena di minacce e ricatti con l'attuale vertice federale nazionale.

Un altro aspetto inquietante, non sviscerato dall'Ufficio Indagini, è la costituzione nel 1987 di un Comitato parallelo a quello ufficiale, abilitato a raccogliere fondi e contributi di Enti pubblici e privati per l'organizzazione in Campania del Torneo delle Regioni svoltosi poi a Paestum. Di questo Comitato « privato, nato e scomparso nel giro di pochi mesi, nessun rendiconto è stato presentato pur avendo gestito fondi destinati ad un ente pubblico (struttura regionale della FIGC). Di questo Comitato, guarda caso, il Pastore era il Segretario con delega alla firma degli assegni ed il Buongiorno presidente —:

quali provvedimenti o interventi voglia adottare per ristabilire quel clima di trasparenza e correttezza necessario nel Comitato Regionale Campano già duramente provato e che il trasferimento del Pastore come segretario presso il Comitato Campano mette nuovamente in discussione. (4-06290)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Cecchini è appaltatrice della raccolta dei rifiuti solidi urbani del Comune di Avellino;

alla ditta Cecchini il Comune di Avellino sta corrispondendo dal 1985 la somma di lire 57 milioni 440 mila all'anno per il consumo di n. 23 (dico ventitrè) scope all'anno;

l'inghippo potrebbe essere giustificato come frutto di un errore nella stesura della contabilità e nasce dalla Giunta di tre zeri

al prodotto del costo unitario delle scope (lire 2280) per il numero delle stesse (23);

l'errore comunque essendosi ripetuto lascia aperti dubbi e sospetti sul comportamento sia della impresa Cecchini sia del Comune di Avellino che avrebbe dovuto esercitare il controllo doveroso —:

se non sia il caso di aprire un'inchiesta capace di verificare il perché sia stato possibile per tanto tempo un simile « errore » e quali provvedimenti immediati da parte del Ministro dell'interno si intendono adottare per individuare le responsabilità di un simile allarmante e indegno modo di gestire la cosa pubblica; (4-06291)

SIMEONE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il CCFR (Consorzio Cooperativo Ferroviario Reggiane) di Reggio Emilia effettua operazioni finanziarie e promuove l'accesso al credito rivolgendosi ad un numero altissimo di soggetti potenzialmente destinatari che sono indeterminati in quanto non ancora soci;

esso svolge quindi la sua attività del tutto aperta al pubblico, raccogliendone risparmio ed erogando credito al consumo fuori dalle regole stabilite dalla legge e la cui osservanza è controllata dalla CONSOB ed il suo statuto, quindi, non avrebbe potuto essere omologato. Tale statuto, approvato dall'assemblea del 30 maggio 1990 e modificato in data 14 dicembre 1992, prevede tra le attività del consorzio (articolo 3) di:

« lettera c) istituire per conto dei soci o delle società partecipate, il servizio di riscossione e/o anticipazione dei crediti per cessione pro-soluto o pro-solvendo e di pagamento dei loro debiti, mediante mandato e/o anticipazione su cessione di crediti liquidi o derivanti da contatto, effettuate dai loro conferenti o fornitori;

lettera e) svolgere attività di mandatario per conto dei soci, comprese l'amministrazione, anche fiduciaria, di titoli, partecipazioni ed altri beni;

lettera *m*) prendere a noleggio, in locazione, anche finanziaria, in affitto, in comodato, costruire, ricostruire ed acquistare immobili anche come sede sociale, impianti macchinari ed attrezzature, ecc. dare noleggio, in affitto, in proprietà, in comodato in locazione, anche finanziaria, alienare anche a riscatto ai soci agli organi sindacali del movimento cooperativo ed a terzi i beni descritti nel presente comma »;

il CCFR dichiara di svolgere attività di impiego e di raccolta rispettivamente per 227 miliardi e 271 miliardi nel corso del 1991 (vedi « La Cooperazione Reggiana » n. 6 del 9 giugno 1992);

il CCFR svolge attività pubblicitaria della propria attività bancaria mediante volantini nei quali sono indicate sia le condizioni per i depositi sia quelle per gli impieghi di cassa e di firma, nonché le condizioni di tenuta conto e spese di incasso;

il CCFR dichiara di avere 332 soci in totale sparsi su oltre 6 province e di ricercarne anche fuori del territorio reggiano, con un'opera di semplice presentazione dei propri servizi e delle proprie condizioni;

il CCFR svolge senza ombra di dubbio l'attività bancaria (raccolta di fondi da un lato e il loro impiego dall'altro) riservata per legge alle società bancarie autorizzate e soggetta al controllo della Banca d'Italia con precisi parametri di rischio e di solvibilità per tutelare sia i depositanti sia il mercato;

il CCFR prevede nel proprio statuto attività riservate per legge a società specificamente autorizzate (factoring, leasing, SIM, fiduciaria);

il CCFR ha svolto attività di raccolta di risparmio collocando le proprie quote verso un numero di soci sufficiente ad ottenere la quotazione della società presso il mercato ristretto, chiaro indice di pubblicità dell'operazione;

il CCFR pubblicizza i propri servizi mediante volantini non conformi alla legge n. 154 del 1992 sulla trasparenza bancaria e finanziaria —;

se sia stata verificata la rispondenza o meno al vero di quanto precede;

se il CCFR sia stato autorizzato dalla Banca d'Italia a svolgere attività bancaria ed è stato sottoposto ai controlli del caso;

se il CCFR abbia presentato domanda di iscrizione all'albo previsto dalla legge 21 febbraio 1991, n. 52, ed ha i requisiti per esercitare detta attività;

se il CCFR abbia rispettato i dettami della legge sulla trasparenza delle operazioni e servizi bancari e finanziari;

se il CCFR abbia presentato tempestivamente istanza per l'iscrizione all'albo degli intermediari autorizzati e in quali categorie e se ne abbia i requisiti;

se il CCFR abbia presentato regolare prospetto ex articolo 1/18 e seguenti della legge n. 216 del 1974 per il collocamento delle proprie quote;

se il CCFR abbia presentato denuncia ex articolo 18 della legge n. 1 del 1991 per la propria attività di mandatario e di amministrazione anche fiduciaria di titoli e altri beni per conto terzi;

se il CCFR abbia presentato istanza per divenire SIM in relazione alle predette attività;

se il CCFR sia mai stato autorizzato ad esercitare l'attività fiduciaria ex legge n. 1966 del 1939. (4-06292)

LANDOLFI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nel giugno del 1991 veniva nominato amministratore straordinario della USL n. 13 di Sessa Aurunca (CE) l'onorevole avvocato Ignazio Caruso;

in data 29 maggio 1994 la Giunta regionale della Campania, con delibera n. 4497 ha sostituito gli amministratori straordinari delle UUSLL campane con « commissari straordinari », scelti fra i secondi dirigenti del ruolo della regione;

avverso tale provvedimento l'onorevole Caruso, in data 18 ottobre 1994, presentava ricorso al TAR, che lo accoglieva sospendendo l'esecuzione della succitata delibera n. 4497 del 29 maggio 1994;

tale sentenza, però — e questo è il dato più inspiegabile della vicenda —, rimaneva di fatto lettera morta; prova ne sia il comportamento dell'assessore regionale alla sanità, dottor Santangelo, che, nonostante la notifica della sentenza del Tribunale amministrativo, non provvedeva a reintegrare l'onorevole Caruso nello status e nelle funzioni di amministratore straordinario della USL 13 di Sessa Aurunca;

un atteggiamento ostruzionistico per superare il quale l'onorevole Caruso inoltrava formale diffida al Presidente della Giunta regionale campana, onorevole Grasso, annunciando, tra l'altro, il ricorso all'autorità giudiziaria (pende infatti una denuncia per abuso d'ufficio alla Procura di Napoli), qualora non si fosse proceduto a dare immediata esecuzione alla già citata sentenza del TAR;

per tutta risposta l'assessore Santangelo, in risposta ad un fax dell'attuale commissario straordinario della USL 13 di Sessa Aurunca, signor Fulvio Correa, in data 25 ottobre 1994, difendeva il provvedimento impugnato e di fatto annullato dal TAR, scrivendo che « la SV ricopre tale incarico in forza dell'atto deliberativo n. 6147 del 16 giugno 1994 e relativo decreto PGR n. 9508 del 30 settembre 1994 adottato ex articolo 1 comma 4 del decreto-legge n. 512 del 1994 convertito in legge con provvedimento in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, avendo inoltre la regione Campania provveduto alla disciplina sull'organizzazione e sul funzionamento delle UUSLL e delle Aziende Ospedaliere ai sensi degli articoli 3 e 4 del DL n. 502 del 1992 e successive modificazioni con legge regionale in corso di pubblicazione sul BURC »;

la risposta dell'assessore Santangelo presenta un'evidente sfasatura temporale: il provvedimento con cui la regione Cam-

pania — caso unico, pare, su tutto il territorio nazionale — ha sostituito gli amministratori straordinari con commissari straordinari, data 29 giugno 1994 ed è quindi di tre mesi anteriore all'atto deliberativo cui fa riferimento Santangelo nella sua risposta a Correa. Anche la sentenza del TAR fa, infatti, riferimento alla delibera n. 4497 del 29 giugno 1994. Essa testualmente recita: « Rilevato che l'impugnata delibera n. 4497 del 29 giugno 1994, con cui la regione Campania ha provveduto alla nomina dei commissari straordinari delle Unità Sanitarie Locali della regione stessa, è stata adottata ai sensi del decreto-legge 24 giugno 1994 n. 407, non tenendo peraltro conto della vigenza, alla data di adozione della delibera stessa, del decreto-legge 27 giugno 1994 n. 414 il quale ha subordinato la nomina dei predetti Commissari straordinari all'emanazione da parte delle regioni della disciplina, anche parziale, di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992 come sostituito dal successivo decreto legislativo n. 517 del 1993; disciplina che non risultava ancora dalla regione intimata. Rilevato altresì che i citati decreti n. 401 del 1994 e n. 414 del 1994 non sono stati convertiti in legge, determinando quindi l'inefficacia dell'impugnata delibera. Ritenuto, d'altro canto, che tale provvedimento regionale non risulta sanato dall'intervenuto decreto-legge 27 agosto 1994 n. 512 il quale all'articolo 1, comma 4, subordina la nomina dei commissari straordinari, con la cessazione delle funzioni degli amministratori, alla definizione da parte delle regioni della disciplina sull'organizzazione e sul funzionamento delle UUSLL da adottare entro trenta giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del suddetto decreto n. 512 del 1994. Ritenuto che ad un primo sommario esame il ricorso appare assistito da sufficienti elementi di fondatezza » —;

quali passi si intendano muovere presso la regione Campania affinché il personale medico e paramedico e amministrativo della USL 13 di Sessa Aurunca possa godere della necessaria serenità, atteso che tale situazione di incertezza pro-

voca non pochi scompensi che puntualmente finiscono per riversarsi sulle popolazioni assistite (Sessa Aurunca, Mondragone, Carinola, Cellole e Falciano);

se non si ritenga si possa ravvisare nell'atteggiamento dell'Assessore regionale Santangelo gli estremi del reato di abuso d'ufficio. (4-06293)

PECORARO SCANIO, CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PROCACCI, REALE, SCALIA, TURRONI, TORRE, LA CERRA, MANGANELLI e SCHETTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si è recato in data 5 dicembre scorso in visita al carcere di Poggioreale a Napoli e segnatamente al Centro clinico S. Paolo;

successivamente in data 19 dicembre ha visitato il carcere di S. Vittore a Milano e relativo Centro clinico;

durante le stesse visite ha potuto verificare la condizione estremamente precaria della salute di molti detenuti presenti nei normali settori del carcere, non solo in quelli clinici;

da segnalazioni ricevute di situazioni analoghe si rilevano altrettanti condizioni di precarietà in molti altri penitenziari della penisola;

molti detenuti pur ricoverati nei settori sanitari rilevano l'estremo ritardo con cui vengono disposte le perizie mediche, nonostante le numerose richieste degli stessi;

la vicenda della scarcerazione dell'ex detenuto De Lorenzo per motivi di salute ha ingenerato un'ulteriore, forte aspettativa di provvedimenti di analoga umanità e correttezza giuridica nei confronti degli altri detenuti malati;

tenuto conto anche del crescente numero dei suicidi che si registrano nelle carceri italiane —;

se non intenda informare le competenti Commissioni parlamentari di Camera e Senato sulla situazione dei detenuti malati e gravemente malati e provvedere al più presto agli accertamenti necessari sui detenuti malati ricoverati al Centro clinico S. Paolo di Poggioreale e a quello del carcere di S. Vittore;

quali interventi intenda adottare perché siano assicurati a tutti i detenuti in condizioni di salute precaria provvedimenti che non mettano in discussione la sopravvivenza all'interno delle strutture carcerarie. (4-06294)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 5 agosto 1977, n. 517, l'inserimento dei portatori di handicap nella scuola è divenuto obbligatorio;

la scuola elementare « Vittorio Emanuele II » di Cittadella, in provincia di Padova, è frequentata attualmente da alunni portatori di handicap;

l'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, stabilisce che nelle scuole di ogni ordine e grado debbano essere garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati;

in data 10 maggio 1994, il direttore didattico della scuola elementare di Cittadella ha inviato al provveditorato agli studi di Padova un'integrazione ai dati relativi agli alunni frequentanti la scuola, nel corrente anno scolastico, con la richiesta di 6 insegnanti di sostegno a tempo pieno e 1 insegnante a 12 ore, dato che l'ULSS n. 19 di Cittadella non ha personale sufficiente al fabbisogno;

a tutt'oggi la succitata richiesta non ha ancora avuto alcuna risposta;

a causa del ridotto numero di insegnanti di sostegno, attualmente, gli alunni

non possono rimanere a scuola nel pomeriggio perché privi di qualsiasi assistenza —:

se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto, assumere provvedimenti al fine di adeguare il servizio di assistenza alle esigenze necessarie e porre rimedio ai disagi causati ai portatori di handicap e alle loro famiglie, salvaguardando anche per il futuro i diritti scolastici che devono essere costituzionalmente garantiti a tutti gli alunni. (4-06295)

TANZARELLA, LUMIA, GIACCO, MASELLI, CANESI, REALE, SCALIA e PROCACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settore penitenziario sono operanti numerosi psicologi, formalmente a rapporto libero professionale, con accordi di tipo individuale, in realtà perfettamente omogenei fra di loro ed annualmente rinnovati, però senza alcuna contrattazione sindacale collettiva;

queste situazioni lavorative si concretizzano in un rapporto di mero precariato senza alcuna garanzia giuridica o sindacale, legittimamente contrattata;

la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati su questo problema ha approvato il 13 ottobre 1994 un apposito Ordine del Giorno, proposto dall'onorevole Baresi col n. 0/1364/1/2;

il Governo, per mezzo del Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mario Borghesio ha dichiarato di accogliere come raccomandazione tale OdG nella stessa seduta del 13 ottobre 1994;

queste consulenze scadranno il 31 dicembre 1994 e si dovrà provvedere al loro rinnovo per l'anno 1995 —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere per dar seguito legislativo all'impegno assunto in sede di II Commissione, così da risolvere il problema nella direzione prospettata dal menzionato Ordine del Giorno. (4-06296)

TANZARELLA, MASELLI, REALE, SCALIA, PROCACCI e CANESI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 e 4 novembre si è svolto a Roma, presso l'hotel Ergife, via Aurelia 619, il concorso per 93 posti di segretario amministrativo indetto dal Ministero per i beni culturali, al quale sono stati chiamati a partecipare, nei locali messi a disposizione dell'hotel Ergife, circa 30.000 concorrenti simultaneamente;

nel nulla osta provvisorio, rilasciato dal comando provinciale dei Vigili del fuoco di Roma, è prevista una capienza massima nei locali dell'hotel Ergife di 5.300 persone e che secondo quanto scritto nella cronaca di Roma de « Il Messaggero » di giovedì 27 ottobre i posti disponibili per i concorsi nell'hotel Ergife sarebbero 20.000, come sostenuto dallo stesso proprietario;

per il suddetto concorso sono stati allestiti presso l'hotel Ergife non più di 12.000 posti, per altrettanti concorrenti, peraltro in gran parte allestiti in locali adibiti abusivamente a sala concorso, come risulta dal sopralluogo effettuato il 3 novembre dai Vigili urbani della 18 circoscrizione del comune di Roma, con il quale è stato accertato l'utilizzo abusivo a sala concorsi del locale seminterrato sottostante le palazzine utilizzate dal nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri presso il Ministero dell'ambiente e del primo piano seminterrato del grande parcheggio recentemente costruito in largo Mossa —:

se sia stato effettuato un sopralluogo nei locali dell'hotel Ergife per accertare:

che l'hotel Ergife potesse accogliere tutti i 30.000 concorrenti invitati a sostenere le prove del suddetto concorso presso il medesimo albergo;

che tutti i locali dell'hotel Ergife, utilizzati per il concorso, fossero in regola con la normativa relativa alla sicurezza dei concorrenti;

se effettivamente i posti allestiti presso l'hotel Ergife per i partecipanti al concorso suddetto, indetto dal Ministero per i beni culturali per il 3 e 4 novembre 1994, sono stati non più di 15.000, come evidenziato nel rapporto dei Vigili urbani della 18 circoscrizione del comune di Roma in seguito al sopralluogo effettuato il 3 novembre;

se sia stata pagata la proprietà dell'hotel Ergife per avere a disposizione 30.000 posti, quanti erano i concorrenti invitati a sostenere le prove del concorso presso il medesimo albergo. (4-06297)

TANZARELLA, CANESI e MASELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'Hotel Ergife ha un Nulla Osta Provvisorio (NOP) per la sicurezza, rilasciato dai Vigili del Fuoco di Roma, per un totale di 5.300 persone mentre i concorrenti ospitati nelle strutture dell'albergo sono molto spesso diverse migliaia, addirittura sono stati invitati a sostenere le prove concorsuali circa 30.000 concorrenti in occasione del Concorso del Ministero dei beni culturali svoltosi nei giorni 3 e 4 novembre 1994, per 93 posti di segretario amministrativo;

spesso sono utilizzate come sale per i concorsi, soprattutto quando sono invitati a partecipare molte migliaia di concorrenti, alcuni locali seminterrati, destinati secondo il progetto originario, a parcheggio, come è stato accertato dai sopralluoghi effettuati il 6 ottobre ed il 3 novembre 1994 dai Vigili urbani della XVIII Circo-scrizione —:

come intenda attivarsi per limitare l'affluenza dei concorrenti nelle strutture dell'Hotel Ergife, nel rispetto del NOP rilasciato dai Vigili del Fuoco di Roma per la sicurezza dei partecipanti. (4-06298)

SOLAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi il Ministro dei trasporti aveva provveduto ad elaborare un programma di realizzazioni per dotare le singole province di strutture di servizio di secondo livello (stazioni di controllo sussidiarie) al fine di rendere più capillare sul territorio nazionale la presenza dell'Amministrazione dei Trasporti e in tale programma era previsto l'inserimento anche del comune di Imola (BO), chiedendo all'amministrazione comunale di Imola l'indicazione dell'area sulla quale operare l'insediamento;

si sono attivati rapporti e incontri con il comune di Imola che ha d'altra parte predisposto l'area;

L'Amministrazione del Ministero dei trasporti ha lavorato alla predisposizione del progetto per il nuovo centro impegnandosi, non appena predisposto, ad inviarlo al comune di Imola per un parere preventivo;

in data 2 dicembre 1992, alla luce della attività avviata per la disposizione del nuovo centro, ha autorizzato l'Ufficio provinciale della MCTC di Bologna a continuare ad operare nella sede provvisoria predisposta dal comune di Imola;

improvvisamente e inopinatamente e in contrasto con altre autorizzazioni concesse per altri comuni, con circolare n. 164 dir. 43 del 17 novembre 1994 si stabiliva l'indisponibilità ad effettuare revisioni e collaudi degli autoveicoli nei comuni sprovvisti delle debite attrezzature;

circolare che ha sollevato inquietudine, disagio, malessere e proteste da parte degli utenti e delle Amministrazioni locali interessate, attivatesi d'altra parte, come nella fattispecie del comune di Imola, per mettere a disposizione l'area per il nuovo centro —:

se non intenda ripensare la propria posizione e concedere una nuova deroga per le realtà territoriali con procedure avviate (e tra queste Imola) e a quale fase si trovi la elaborazione del progetto e la sua trasmissione al comune. (4-06299)

BONITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apprese dalla stampa, in data 14 dicembre 1994 si è insediata la Commissione per la riforma del codice di procedura penale istituita da codesto Ministero;

appare ragionevole ritenere che i quindici componenti di detta Commissione siano stati scelti per alti meriti scientifici ovvero professionali, tra persone particolarmente qualificate e nell'ambito di operatori giuridici in grado di vantare una generale estimazione;

l'unica designazione nota all'interrogante risulta però del tutto in contrasto con gli indicati criteri, giacché la dottoressa Simonetta D'Alessandro, giudice di tribunale con funzioni di giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Foggia e componente della Commissione in parola, non è in grado di vantare alcun merito scientifico né particolari meriti professionali, non foss'altro che per la sua minima anzianità di servizio;

la dottoressa D'Alessandro, inoltre, è magistrato assai discusso, sia per i suoi comportamenti professionali sia per i modi e gli atteggiamenti con i quali ha sin qui svolto le sue funzioni, comportamenti, modi ed atteggiamenti che le hanno procurato una diffusa disistima tra i colleghi, tra i dipendenti ed i funzionari del tribunale di Foggia ed, infine, tra gli avvocati di quel foro, nonché le ripetute « attenzioni » da parte del Consiglio superiore della magistratura;

lo stesso magistrato, già in passato, era stata nominata dall'allora Ministro per gli Affari Esteri De Michelis quale consulente per gli interventi cooperativi in favore del Terzo Mondo e mai ha fatto mistero delle sue aderenze in ambito governativo, sia questo riferibile ai governi del passato che a quello in carica —:

quale sia la composizione della Commissione di cui in premessa;

se risponda a verità che la dottoressa Simonetta D'Alessandro sia stata nominata dal Ministro A. Biondi componente della Commissione stessa;

in forza di quali criteri ed in base a quali ragioni il signor Ministro abbia ritenuto di scegliere, tra i circa 8.000 magistrati ordinari operanti in questo Paese, la dottoressa Simonetta D'Alessandro;

se non ritenga del tutto inadeguata per l'alto incarico affidatole l'anzianità professionale (e quindi l'esperienza), la professionalità e la cultura scientifica espresse fino ad oggi dalla stessa dottoressa D'Alessandro;

se non ritenga che operano nell'ordine giudiziario almeno duemila magistrati in grado di offrire alla Commissione di riforma contributi maggiori e di più alta qualità giuridica;

se sia a conoscenza di fatti ed atti imputati alla dottoressa D'Alessandro, sui quali il CSM ha svolto accertamenti istituzionali. (4-06300)

ANTONIO BASILE, VALENSISE e MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 99 della Costituzione nel definire, fra gli organi ausiliari, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ne fissa ruolo, funzioni e competenze, così come di seguito testualmente riportato, « È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge; ha iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge »;

gli interroganti si chiedono come si concilii con tali funzioni l'attività recentemente messa in cantiere dallo stesso CNEL che si è reso promotore in varie parti d'Italia di cosiddetti « Patti Territoriali » che, nobilmente presentati quali documenti protesi alla individuazione degli obiettivi e delle forme del futuro sviluppo

di comprensori territoriali, appaiono comunque fuori dalle competenze istituzionali del CNEL e sembrano costituire contratti « a programmare e attuare », in una consociativa e perversa confusione fra gli invece inconciliabili ruoli di programma, di governo e di esecuzione —:

quali valutazioni dia il Governo, nell'ambito delle sue competenze, circa lo stipulando cosiddetto « Patto Territoriale per la provincia di Vibo Valentia », dove quali contraenti, oltre al CNEL, vi sono dei soggetti (gli Organi Esecutivi — e non le Assemblee — di alcuni fra gli Enti ricadenti nella provincia, limitati settori della realtà produttiva, parziali rappresentanti di organizzazioni sindacali, inconsistenti ed irrilevanti sedicenti espressioni del mondo della cultura) che non hanno legittimazione ad assumere, in nome e per conto di un Ente istituzionale che essi assolutamente non rappresentano, né in via di stretto diritto, né per qualificazione politica, e che per di più è di imminente costituzione (l'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia), alcun impegno programmatico o attuativo, peraltro in materia pacificamente riservata dalla legge alla competenza esclusiva ed inderogabile delle Assemblee elettive, e non già degli Organi Esecutivi e di quelli ad elezione indiretta. (4-06301)

ROTUNDO, STANISCI, TAURINO e MASTROLUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se sia corretta, veritiera e legittima la procedura di aggregazione di quota che ha determinato la concessione alla signora Laura Tocci del certificato di coltivazione di 1257 quintali di tabacco, emessa dall'Eima, e quali accertamenti intenda effettuare il Ministro al fine di assicurare trasparenza e regolarità nell'assegnazione della quota in oggetto. (4-06302)

ZAGATTI, VOZZA, GALLIANI, ALBERTINI, DIANA e LA CERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con due distinte operazioni di acquisto da parte della finanziaria Cragnotti si costituisce il Gruppo CIRIO, Polenghi, De Rica di cui viene a far parte l'azienda ALA (Marzo '93 e Aprile '94);

nel Dicembre del 1993 si perviene ad un accordo presso il Ministero del Lavoro per la ristrutturazione del Gruppo Ala-Polenghi prevedendo l'utilizzo per due anni della CIGS per un massimo di 180 unità, investimenti nello stabilimento di Copparo e il trasferimento negli stabilimenti di Lodi delle produzioni caseari e a Copparo del latte fresco;

nell'Aprile '94 il piano di ristrutturazione subisce delle modifiche prevedendo la produzione di latte fresco a Lodi, la produzione di latte a lunga conservazione a Copparo, e nuovi investimenti tecnici, previo nuovo accordo firmato presso il Ministero del Lavoro il 15 aprile 1994;

nel Novembre 1994 viene presentato un nuovo piano di ristrutturazione che prevede la chiusura dello Stabilimento di S. Maria di Vico (Caserta), un forte indebolimento delle unità produttive di Copparo, (FE) e di S. Polo (PC), lo svuotamento della ricerca, la chiusura della sede di Milano e l'indicazione di circa 345 esuberanti;

tale piano comporta la totale inadempienza rispetto agli accordi sottoscritti a più riprese presso il Ministero del Lavoro che prevedevano il mantenimento dei livelli occupazionali e un assetto produttivo radicalmente diverso rispetto a quello prospettato —:

se il Ministro del lavoro non intenda verificare presso il gruppo aziendale le ragioni di tale inadempienza e richiamare la stessa al rispetto degli accordi sottoscritti sulla base dei quali sono stati riconosciuti i benefici di cui sopra;

se il Ministro del lavoro non intenda favorire un corretto confronto fra gruppo aziendale e organizzazioni sindacali tenuto conto delle tensioni sociali ed occupazionali che conseguirebbero alla realizzazione del suddetto piano e del rischio ipotizza-

bile di chiusura di altri impianti derivato dal depotenziamento per essi prospettato. (4-06303)

ROTUNDO, TAURINO, STANISCI e MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro per porre fine alla gravissima situazione igienistica in cui lavorano gli operai dipendenti dell'azienda Ferrovia del Sud-Est, a seguito delle continue violazioni delle norme stabilite agli articoli 42 e 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, da parte dei preposti aziendali, coordinatore e capi operai del settore armamento tronco 8°, sito nell'area di Casarano-Gallipoli-Gagliano con capotronco in Casarano. (4-06304)

ROTUNDO, LIA, BATTAFARANO e OLIVERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1994 è stata revocata la nomina del dottor Lorenzo Ligori ed è stato nominato il dottor Mario De Pascalis commissario liquidatore dei Consorzi agrari di Lecce e Taranto —:

quali ragioni presiedono a tale decisione, atteso che, tra l'altro, il dottor Ligori, laureato in economia e commercio, è revisore ufficiale dei conti, mentre il dottor De Pascalis, che risulta agli interroganti essere amico e grande elettore del Ministro per le risorse agricole, non ha alcun titolo specifico in riferimento alle funzioni di commissario liquidatore (si tenga conto che il patrimonio da liquidare è di oltre 30 miliardi per il consorzio di Lecce e di decine di miliardi per quello di Taranto);

se la nomina del dottor De Pascalis sia opportuna e compatibile, considerata la circostanza che lo stesso era componente

del Consiglio di Amministrazione del Consorzio agrario di Lecce, immediatamente prima della messa in liquidazione;

se risulti al Governo l'esistenza di una controversia tra il Consorzio agrario di Lecce ed il Consorzio Co.Sal.ta.co, di cui il dottor De Pascalis era Presidente, in ordine al pagamento di somme per centinaia di milioni per il fertilizzante assegnato al Co.Sal.ta.co da parte del Consorzio Agrario;

se il Governo, al fine di accertare quanto sopra esposto, non ritenga di dover revocare o quanto meno sospendere la nomina in oggetto;

a quanto ammonti il compenso da attribuire al dottor De Pascalis. (4-06305)

SALES. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 51 di Angri (SA), comprendente i comuni di Angri, Scafati, Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, ospita undici strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

tali strutture, tra laboratori di analisi cliniche e radiologiche, vantano crediti per diverse centinaia di milioni e attendono invano da anni un riordino amministrativo della USL n. 51 che garantisca una corresponsione delle loro prestazioni almeno sufficiente ad assicurare la gestione ordinaria;

l'attuale commissario straordinario ha dichiarato l'impossibilità di poter liquidare anche parzialmente i crediti vantati dai laboratori convenzionati;

le somme erogate mensilmente dalla regione Campania a favore della USL n. 51 vengono totalmente e puntualmente vincolate dal commissario straordinario ai sensi della legge n. 67 del 1993 la quale non contempla i convenzionati esterni tra i servizi essenziali;

a causa di tale vincolo, le azioni legali che i laboratori convenzionati hanno

intrapreso per il recupero delle somme legittimamente rivendicate non hanno portato ad alcun risultato;

svariati incontri con l'assessore regionale alla sanità hanno soltanto ribadito l'impossibilità sia economica che tecnica ad esaudire le richieste dei convenzionati;

la perdurante mancanza di incassi e la conseguente condizione di forte indebitamento bancario sta portando al fallimento i laboratori che, con una lettera circolare al prefetto, ai sindaci, ai parlamentari, ai sindacati e alle autorità competenti, nel denunciare l'insostenibilità della situazione, paventano la sospensione dell'attività ed il licenziamento dei circa 60 medici, biologi e tecnici addetti —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché le strutture convenzionate dalla USL n. 51 vengano riconosciute come parte integrante del SSN, non solo quando sono obbligate alla erogazione delle prestazioni, ma anche quando tali prestazioni debbano per legge essere liquidate entro il mese successivo;

quando, con quali fondi e attraverso quali meccanismi verranno liquidati i legittimi crediti dei laboratori che ammontano a circa 3 miliardi e 500 milioni, parte dei quali risalenti al 1992;

se non ritenga opportuno intervenire affinché i laboratori non siano costretti ad attuare i gravi provvedimenti ventilati che procurerebbero seri disagi ad una utenza di circa centomila persone e alle strutture ospedaliere già fortemente gravate dalle inadempienze interne. (4-06306)

SALES, SCALIA, VOZZA, TRIONE, SCERMINO, MATTINA, DE SIMONE, LA SAPONARA, PROCACCI e PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il commissariato regionale alla ricostruzione della regione Campania ha ripubblicato il 3 novembre 1994 sui giornali *La Repubblica* e *Il Mattino* l'ordinanza di esproprio dei terreni siti in località Mari-

conda (Scafati, Sant'Antonio Abate) per costruire un depuratore, che fa parte del progetto di sistemazione del Canale Conte di Sarno;

l'opera è inserita a tutti gli effetti nell'ambito del Progetto Speciale per il Disinquinamento del Golfo di Napoli (PS3) e prevede la copertura e la regimazione del Canale Conte di Sarno nonché la realizzazione di una bretella di derivazione che raccoglie le acque nere, attualmente versate nel canale, e le convoglia ad un impianto di depurazione che avrebbe dovuto costituire uno dei lotti dell'impianto di depurazione del medio Sarno;

concessionari dell'opera sono:

C.C.C., Consorzio Cooperative Costruzioni Bologna,

CONSCOOP, Consorzio Cooperative produzione e Lavoro Forlì;

la realizzazione dei lavori è possibile visto il Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (interventi del dopo terremoto del 23 novembre 1980) e sue successive integrazioni e modifiche;

risultano iniziati i lavori relativi alla bretella mentre per il depuratore risultano occupate tutte le aree localizzate nel comune di Sant'Antonio Abate ma non quelle localizzate nel comune di Scafati;

il 2 agosto 1993 con delibera G.R. n. 4000 viene approvato il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi il giorno 2 luglio 1993 ed alla quale parteciparono: Ministero dell'Ambiente, regione Campania ed altri Enti Locali. Nella Conferenza dei Servizi si era deciso di procedere ad una riformulazione delle linee programmatiche in materia di inquinamento. In particolare per il comprensorio medio Sarno veniva prevista la realizzazione di più impianti di depurazione di medie dimensioni, in luogo del megadepuratore in questione;

la regione Campania invita il Commissariato Straordinario di Governo nella regione Campania ad adeguare le opere in

corso di realizzazione a quanto definito nella delibera G.R. n. 4000 del 2 agosto 1993;

il C.I.P.E., emette in data 14 ottobre 1993 la prima ordinanza (n. 2027/EST), munita di piano particellare di esproprio, per procedere all'occupazione temporanea dei suoli nei comuni di Sant'Antonio Abate (NA) e di Scafati (SA) per la realizzazione dell'impianto;

nei giorni 15, 16 e 17 dicembre 1993 il Comitato di Mariconda, Legambiente ed altre associazioni del comprensorio bloccano l'occupazione dei suoli del comune di Scafati;

il C.I.P.E. emette nei mesi successivi altre due ordinanze per procedere all'occupazione temporanea dei suoli nei comuni di Sant'Antonio Abate (NA) e di Scafati (SA);

l'occupazione dei suoli viene nuovamente impedita in data 11 aprile 1994 ed in data 17 giugno 1994;

il 28 aprile 1994 il Ministro dell'Ambiente ed il Presidente della Giunta regionale della Campania firmano il protocollo d'intesa per la predisposizione del piano di disinquinamento del bacino del Sarno di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305. Viene stabilito che il Ministero affidi all'ENEA, nell'ambito dell'accordo di programma con il medesimo e secondo le procedure fissate dal PTTA 94/96, i compiti tecnici specifici per gli studi e le indagini propedeutiche alla formazione del piano di disinquinamento del bacino del fiume Sarno;

nella riunione tenutasi il 17 giugno 1994 presso la prefettura di Napoli con la partecipazione dei soggetti indicati nella nota di verbalizzazione n. 9143 dell'8 agosto 1994, è stato confermato l'accordo di affidare all'ENEA per conto del Ministero dell'Ambiente e della regione Campania le attività di verifica ed individuazione delle soluzioni tecniche da adottarsi per l'area del medio Sarno;

nella stessa riunione viene stabilita la sospensione per 6 mesi dei lavori relativi alla bretella di collegamento fra il Canale Conte di Sarno ed il depuratore e delle operazioni di acquisizione delle aree nel comune di Scafati necessarie alla realizzazione dello stesso impianto;

nel mese di luglio, in un incontro presso il Ministero dell'ambiente, viene ribadito tale impegno;

recentemente è stata firmata una convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e l'ENEA nella quale sono definiti, in particolare, gli obiettivi e le modalità operative, nonché le modalità di copertura dei relativi costi, per le attività che l'ENEA deve effettuare per svolgere il suo compito istituzionale di ricerca e di servizio ad alto contenuto tecnico-scientifico a supporto del Ministero dell'ambiente per la predisposizione del piano di risanamento dell'area a rischio del bacino del fiume Sarno;

il Consiglio di Stato sta, attualmente, esaminando la convenzione —:

per quali motivi sia stata ripubblicata, dal parte del Commissariato regionale alla ricostruzione, l'ordinanza di esproprio dei terreni nei comuni di Scafati e Sant'Antonio Abate, nonostante l'impegno preso in diverse sedi di aspettare le determinazioni dell'ENEA.

per quali motivi non si sia ancora proceduto alla sospensione delle opere di copertura e regimazione del Canale Conte di Sarno, nonostante il prosieguo dei lavori crei gravissime condizioni di rischio sanitario per le popolazioni oltre a contravvenire a leggi e ad atti dello Stato e della Pubblica Amministrazione;

per quali motivi la convenzione con l'ENEA non sia stata ancora firmata dal Consiglio di Stato, nonostante ripetuti impegni presi a tale riguardo dal Ministro dell'Ambiente. (4-06307)

MARCO RIZZO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria,

commercio e artigianato, per la famiglia e la solidarietà sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'intesa in tema di mobilità, raggiunta dal Governo con le organizzazioni sindacali in data 18 novembre 1994, pone dei problemi notevoli destinati ad incidere sulle condizioni di vita di migliaia di lavoratori;

l'accordo in questione prevede che la mobilità, a partire dal mese di gennaio 1995, sia prorogata soltanto a coloro che saranno coinvolti nei cosiddetti « lavori socialmente utili » o « attività di pubblica utilità »;

non sono ancora state determinate le casistiche che rientrano sotto queste due voci. È necessario per questo il coinvolgimento progettuale e diretto degli enti locali e degli stessi lavoratori;

un particolare ostacolo all'attuazione di lavori socialmente utili deriva dai limiti temporali previsti dall'accordo in quanto si prevede che la mobilità continui ad avere un carattere provvisorio (massimo 12 mesi) ed eccezionale;

questo vincolo non consente di dar luogo ad una progettualità in grado di creare buone prospettive per lo svolgimento di lavori socialmente utili e scoraggia in tal modo l'adesione dei lavoratori, visto che la partecipazione è su base volontaria;

il rischio concreto è che se i termini dell'intesa non saranno modificati sul punto in questione, l'indennità di mobilità continuerà ad avere un significato assistenziale e non produrrà effetti positivi sull'occupazione;

diventa dunque necessario, al fine attuare il progetto di coinvolgimento dei lavoratori in mobilità in lavori socialmente utili:

a) creazione di un nuovo rapporto di lavoro con basi più solide e con buone prospettive di continuità;

b) l'impegno da parte del Governo affinché siano investite e stanziati consistenti risorse per sostenere i lavori socialmente utili;

c) una diversa organizzazione dei cantieri di lavoro: maggiore durata e previsione di sbocchi occupazionali attraverso la costituzione di cooperative ed altre forme organizzative in cui coinvolgere, oltre che i lavoratori in mobilità, anche i disoccupati;

i lavori socialmente utili non possono dunque essere considerati come una formula di comodo per risolvere qualche caso, per tamponare situazioni, per continuare ad « assistere » per qualche tempo persone che sono state estromesse per diversi motivi dal ciclo produttivo: essi dovranno verosimilmente essere concepiti come lavori veri, importanti, dignitosi e, in alcuni casi, di grande rilevanza sociale ed umana;

diversi sono i settori che possono offrire nuove occasioni di lavoro: ambiente, i servizi, il territorio, la cura delle persone, la cultura eccetera;

appare di grande rilevanza in questa direzione il « piano per i lavori socialmente utili » fatto dai lavoratori e dalle lavoratrici della Venchi Unica di Torino, da tempo in mobilità;

questo piano prevede:

a) il riutilizzo dell'area ex Venchi Unica a fini sociali con il mantenimento dei viali alberati e la riqualificazione del verde esistente. Si chiede che un gruppo di lavoratori venga coinvolto nella costruzione del parco in una prima fase e, in un momento successivo, nell'attività di manutenzione dello stesso. Questa idea viene suggerita anche in ossequio alla memoria storica della Venchi Unica;

b) un cantiere di lavoro finalizzato alla manutenzione delle aree verdi della città (raccolta foglie, taglio erba, potatura alberi, eccetera) ed alla tinteggiatura e piccole riparazioni delle recinzioni e dei giochi dei bambini;

c) pulizia, manutenzione ordinaria, custodia e presenziamento dei locali per garantire la disponibilità, l'apertura e la chiusura dei centri d'incontro;

d) asili nido, scuole materne, elementari e medie: servizi di vigilanza agli ingressi per tutelare l'entrata e l'uscita dei bambini e dei ragazzi; piccole manutenzioni, attività di supporto al personale docente e non docente;

e) attività di assistenza a domicilio per anziani e disabili;

f) vigilanza dei parchi;

g) censimento barriere architettoniche;

il piano suggerisce di affidare il coordinamento delle attività proposte ad una agenzia organizzata dal comune col supporto della circoscrizione territoriale —

quali disposizioni il Governo intenda assumere per individuare le aree d'intervento per « lavori socialmente utili »;

quali progetti intenda varare e se non ritenga di dover ritoccare il testo dell'accordo seguendo le indicazioni espresse in premessa;

quale giudizio esprima il Governo sul « Piano per lavori socialmente utili » elaborato dai lavoratori e dalle lavoratrici della Venchi Unica di Torino e quali disposizioni concrete intenda mettere in atto affinché tale progetto non rimanga sulla carta. (4-06308)

CANESI, CARAZZI e FERRANTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la geografia generale ed economica presente negli Istituti tecnici del ramo economico, dal contenuto altamente specialistico e richiedente un'alta competenza professionale e didattica, è attualmente affidata ad insegnanti appartenenti a differenti classi di abilitazione e concorso e cioè agli abilitati in geografia della classe XLVI (recentemente numerata 39/A) e agli

abilitati in scienze naturali, chimica e geografia della classe LXXXVI (recentemente numerata 60/A e accorpata con l'ex classe LXXXVII di scienze naturali, fitopatologia, entomologia agraria e microbiologia);

la preparazione attualmente richiesta per l'accesso ai concorsi a cattedre viene garantita, per ciò che concerne la geografia economica, esclusivamente dagli abilitati della classe XLVI, i quali devono dimostrare di aver superato almeno 2 esami di geografia nel corso di laurea di provenienza e sostengono prove specifiche concorsuali (scritte, orali e pratiche) nella materia, mentre gli abilitati in scienze provengono da lauree in cui non sono previsti esami geografici e, nel programma di concorso hanno contenuti parziali di geografia (classe 86 - priva di geografia economica) o addirittura nessun contenuto di geografia di alcun ramo (classe 87);

la normativa vigente prevede la formazione di cattedre tipiche (per gli specialisti in geografia della classe 46) e cattedre atipiche pluridisciplinari di scienze, chimica e geografia (per la classe 86), attraverso un farraginoso sistema di reclutamento che si presta facilmente a confusione e ad errate interpretazioni da parte degli organi periferici dell'amministrazione scolastica;

le disposizioni vigenti, costituite principalmente dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1964, n. 507, unitamente alla circolare ministeriale n. 14261 del 3 agosto 1964, al decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 1973, n. 528, in relazione alla legge 15 giugno 1991, n. 889, al decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1961, n. 1222, e al decreto del Presidente della Repubblica del 1° maggio 1972, n. 825, impongono in ogni caso la costituzione preferenziale di una cattedra specifica per l'insegnamento della geografia in presenza di 2 corsi completi, con una proporzione minima del 50 per cento di cattedre specifiche rispetto a quelle atipiche, con affidamento delle stesse a personale docente specializzato della classe 46;

l'ordinanza ministeriale sulle disposizioni concernenti la definizione degli organici del personale docente delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria di II grado n. 328 del 1° dicembre 1990, modificata con la n. 82 del 20 marzo 1992 e con la n. 78 del 23 marzo 1993 riafferma la priorità delle cattedre specifiche su quelle atipiche con precise disposizioni tendenti a formare cattedre specifiche ordinarie e posti-orario, anche esterni, in tutti i casi nei quali lo consenta l'eventuale incremento del numero di classi previste o la prevedibile vacanza di cattedre non specifiche per collocamento a riposo o dimissioni dei docenti titolari che le occupano nell'anno in corso;

nell'applicazione pratica attuata a livello delle varie autorità periferiche, tale normativa viene spessissimo disattesa o aggirata, tanto che nella realtà odierna, in molte province italiane, la maggioranza delle ore d'insegnamento di geografia generale ed economica degli istituti tecnico-economici è affidata alla classe 86 invece che alla classe 46, andando in senso completamente contrario alle disposizioni che vorrebbero garantire la specializzazione didattica, fino al punto che perfino le cattedre lasciate vacanti da docenti della classe 86, invece di essere smembrate in modo da consentire il raggruppamento delle ore di geografia per nuove cattedre specifiche, vengono di nuovo riaffidate ad altri docenti « atipici », con la conseguenza di dar vita a contenzioso giudiziario del quale sono emblema la sentenza del TAR del Lazio (n. 353 del 13 giugno 1984) e la sentenza del TAR del Friuli-Venezia Giulia (n. 169 del 16 marzo e 3 aprile 1990) entrambe a favore della classe 46, e fino all'assurdo che, in caso di contrazione di ore d'insegnamento di scienze o di chimica, i docenti della classe 86 ottengono il completamento di cattedra sottraendo ore di geografia a colleghi di ruolo specialisti della 46 che vengono arbitrariamente dichiarati soprannumerari e costretti a insegnare in più scuole o a « riciclarsi » in altre discipline;

lo stesso meccanismo burocratico di formazione delle cattedre impedisce di fatto che, in caso di sviluppo di nuove classi, si componga gradualmente una cattedra specialistica di geografia per la classe 46 (che richiede 2 corsi paralleli, dalla 2^a alla 5^a classe, in quanto, allorché nasce una nuova sezione, essa è sempre considerata « dispari » (perché appunto « una ») e dunque, se pure sviluppa poi un'altra sezione aggiuntiva, è anch'essa « dispari » e, come tale inserita in cattedre verticali « atipiche » pluridisciplinari per la 86;

è di prossima emanazione una nuova ordinanza ministeriale sugli organici e le utilizzazioni del personale docente;

è in corso la revisione dei programmi delle varie discipline, in vista della riforma della scuola superiore, in cui la geografia prevede contenuti sempre più complessi e specialistici, tanto che, anche il C.N.P.I. ha ribadito recentemente (16 novembre 1994) la necessità di autonomia della materia —:

se non ritenga opportuno:

portare all'esaurimento graduale le cattedre atipiche oggi esistenti negli istituti tecnici del ramo economico, separando l'insegnamento della geografia da quello delle scienze e della chimica e affidando alla classe 46 (ora 39/A) sia in caso di sviluppo di nuove classi di alunni, sia in caso di pensionamento o dimissioni di docenti della classe 86, sia in caso di trasferimento di docenti della classe 86 da inserire su cattedre composte su materie scientifiche ma non più sulla geografia;

rendere ancora più esplicita la terminologia nella prossima ordinanza ministeriale sugli organici, in modo da chiarire una volta per tutte la priorità della classe 46 nel meccanismo di formazione delle cattedre, attraverso anche opportune indicazioni per i presidi e per i provveditorati agli studi in sede di predisposizione degli organici;

esercitare il più scrupoloso e stretto controllo al fine di correggere e di prevenire tutte le violazioni a tutt'oggi lamen-

tate, nonostante i criteri di legittimità confermati anche in sede giurisdizionale.
(4-06309)

INNOCENTI, DANIELI, PENNACCHI e BATTAFARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Arturo Cerilli, già nominato direttore generale dell'INPDAP con decreto del Ministro del lavoro è stato sospeso dal ruolo e sostituito nell'incarico, con delibera del Commissario straordinario, dalla dottoressa Lucia Mezzacapo, avente minore anzianità di qualifica;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, su ricorso del dottor Cerilli, ha annullato il provvedimento del Commissario straordinario e ha disposto il reintegro del dottor Cerilli nel ruolo e nelle funzioni;

il Consiglio di Stato in data 18 novembre ha accolto l'appello proposto dall'INPDAP avverso l'ordinanza del TAR del Lazio;

il dottor Cerilli sostiene in una lettera inviata ai Parlamentari che appena rimosso dall'incarico « è apparso sulla stampa quotidiana l'avviso di gara per un appalto concorso, nell'ambito CEE, con procedura abbreviata, per l'affidamento della gestione dell'ingente patrimonio immobiliare ad una società privata, o ad un consorzio, ovvero ad un raggruppamento temporaneo di imprese » —:

se non intenda intervenire affinché venga data piena e tempestiva esecuzione all'ordinanza di reintegro del dottor Cerilli nel ruolo e nell'incarico di competenza;

se non intenda adoperarsi per ottenere informazioni in merito all'atteggiamento del Commissario straordinario nei confronti del Direttore generale dottor Cerilli e alle sue motivazioni;

se non intenda verificare tempestivamente le implicazioni derivanti dal contenuto della lettera inviata ai Parlamentari sospendendo nel frattempo le procedure

per l'espletamento del concorso per la gestione degli immobili di proprietà dell'Istituto.
(4-06310)

DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per dare attuazione ai sensi della legge 560/93, al piano di vendita degli alloggi costruiti dallo Stato all'ente Ferrovie dello Stato S.p.A. è necessaria un'aggiunta all'atto di concessione che stabilisce i rapporti tra lo Stato e le Ferrovie dello Stato S.p.A.;

uno schema di provvedimento è stato da tempo inviato al suo Ministero per gli adempimenti necessari;

tale ritardo determina il blocco delle procedure di vendita del patrimonio abitativo con conseguenza negativa per la Ferrovie dello Stato S.p.A. e per migliaia di inquilini che potrebbero così finalmente risolvere il problema abitativo —:

se sia a conoscenza delle notizie su esposte e se e quando intenda definire gli atti necessari per consentire il tempestivo avvio delle procedure di vendita essendo ormai trascorso quasi un anno dall'entrata in vigore della legge 560/93. (4-06311)

SIGONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione della Polizia di Stato del 5 agosto 1994 sono stati promossi alla qualifica di 1° Dirigente Medico della Polizia di Stato quattro Medici Capo;

tali avanzamenti avrebbero dovuto rispecchiare quei medesimi criteri valutativi in base ai quali viene redatta un'apposita graduatoria ufficiale;

per i primi tre Medici Capo promossi è stato regolarmente rispettato l'ordine imposto dalla graduatoria, mentre per il quarto di questi, il Medico Capo Roberto Santorsa, non si è tenuto conto di alcun

criterio valutativo, tanto è vero che, nonostante si trovasse al penultimo posto e precisamente al 12° posto della graduatoria ufficiale del Ruolo dei Direttivi Medici della Polizia di Stato, è stato ugualmente promosso alla qualifica di 1° Dirigente Medico, scavalcando, così, tutti gli altri otto medici che lo precedevano in graduatoria, tutti specializzati e due persino con due specializzazioni;

alcuni degli otto indebitamente scavalcanti vantano inoltre la copertura di incarichi degni di particolare nota, alcuni dei quali anche ad alto rischio —

per quali motivi il Medico Capo della Polizia di Stato dottor Roberto Santorsa sia stato promosso alla qualifica di 1° Dirigente Medico;

se reputi legittimo lo scavalcamento dell'apposita graduatoria;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dello scavalcamento;

se intenda intervenire con l'urgenza e la fermezza che il caso richiede affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. (4-06312)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

senza alcuna delibera consiliare il sindaco di Procida (Napoli) ha autorizzato nel mese di luglio 1994, la SIP (poi Telecom) ad installare in pieno centro abitato, sul tetto di una scuola elementare, potenti antenne riceventi e trasmettenti per telefoni mobili;

con la raccomandazione per il Ministro dell'ambiente a firma del dottor Lanterman del 4 febbraio 1992, la « Commissione per la protezione dalle radiazioni elettromagnetiche da telefoni mobili » ipotizza in caso di emissioni ad alta frequenza danni biologici per l'uomo;

il ripetitore di Procida è ad alta frequenza;

la popolazione procidiana, e in particolare i genitori degli alunni della scuola elementare, è giustamente preoccupata —

se ritengano di intervenire con l'urgenza che il caso richiede affinché le potenti antenne ad alta frequenza sopra descritte vengano collocate in un luogo diverso dal tetto di una scuola nel pieno centro abitato;

quali poteri avesse il sindaco di permetterne l'installazione e quale procedura egli abbia seguito a tale fine. (4-06313)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta, dal 16 al 29 giugno scorso presso la scuola media « De Gasperi » di Castello di Cisterna (Napoli), una sessione di esami di licenza media;

a fronte degli 85 candidati interni, la scuola ha presentato ben 54 candidati privatisti;

questi ultimi, in maniera alquanto singolare, provenivano da Como, Foggia, dalla provincia di Bologna, da quella di Pescara e dai più svariati centri della Campania, come Castellammare di Stabia, Ercolano, Afragola, Marigliano, Poggioreale, Nocera Inferiore (Salerno), Mercogliano (Avellino);

i candidati in parola, al fine di poter sostenere l'esame, hanno dichiarato, sotto la propria responsabilità, di essere domiciliati in Castello di Cisterna. In qualche caso tale dichiarazione, sottoscritta, è risultata non veritiera e la firma in calce, per esplicita ammissione degli interessati, falsa, benché autenticata dal preside della scuola;

i programmi esibiti erano tutti identici e fotocopiati, non firmati e sistematicamente sconosciuti ai candidati, i quali, in larga maggioranza hanno ammesso, in presenza della commissione d'esame di non aver mai preso visione del programma, né tantomeno, di aver studiato alcun argomento;

l'unica ragione della presenza dei privatisti era quella, a quanto pare, della loro bocciatura in altre scuole;

la scuola media De Gasperi avrebbe una consolidata tradizione di licenze ai privatisti: i dati degli ultimi anni parlano di 70 e anche 90 privatisti tutti, eccettuato qualche assente, licenziati;

una relazione sui fatti descritti, che offendono e sviscerano l'intera istituzione scolastica, è stata consegnata al dottor Luciano Chiappetta del Provveditorato agli studi di Napoli in data 22 luglio 1994 e ulteriori integrazioni sono state fatte pervenire direttamente al neo provveditore, dottor Gennaro Fenizia, il 31 ottobre ultimo scorso;

l'ispettore Di Lillo, incaricato di occuparsi della vicenda, non avrebbe neppure ascoltato alcuni docenti che, il 7 novembre 1994, hanno inviato circostanziata denuncia sul « clima » che si vive nella scuola in oggetto, di cui è preside il dottor D'Onofrio —

se intenda disporre accertamenti rigorosi e finalmente efficaci diretti a verificare i gravi fatti sopra esposti, per l'anno 1994 e il biennio precedente, e a individuare responsabilità e complicità all'interno e all'esterno della scuola. (4-06314)

UCCHIELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1994 con decreto Ministeriale n. 245 la S. V. ha soppresso l'Istituto Magistrale di Pesaro accorpandolo con il Liceo Classico;

a seguito di tale provvedimento, nell'attività didattica anche in relazione alle sperimentazioni in atto, si sono create tutta una serie di gravi disfunzioni e che la situazione ha ormai raggiunto limiti insostenibili;

l'Amministrazione comunale di Pesaro si è resa interprete di tali disagi;

di fronte a simili situazioni, che si stanno verificando in diverse scuole d'Italia, occorre ripensare alle scelte effettuate —

se non ritenga di ridare completa autonomia all'Istituto Magistrale di Pesaro o, in subordine, di ridare autonomia alla Segreteria e agli Organi Collegiali;

se non ritenga di intervenire presso il Provveditore agli Studi della provincia di Pesaro e Urbino affinché venga esaminata in tutti i suoi aspetti la vicenda. (4-06315)

MELANDRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi strumenti di valutazione per la scuole elementari che trovano riferimento nella legge 148/90 e successive disposizioni applicative (Circ. MPI n. 271 del 10/9/91, Ordinanza Ministeriale n. 236 del 2/8/93, Circ. Min. n. 237 del 2/8/93) richiedono agli insegnanti la compilazione di tabulati che, fra Giornale dell'insegnante, Registro di classe, Agenda di Programmazione e Organizzazione Didattica, comprendono 22.484 caselle da compilare senza contare le 164 sul Documento di valutazione;

l'orario di insegnamento per un maestro è di 24 ore settimanali 2 delle quali sono riservate ad incontri sulla programmazione didattica —

se reputi che:

l'uso di registri più funzionali e di una scheda più intellegibile ed utilizzabile non faciliterebbe la lettura da parte di tutti coloro che sono coinvolti nella valutazione didattica (insegnanti, alunni, genitori);

non è necessario predisporre un modello che raccolga in forma sintetica le informazioni sui percorsi di apprendimento di ciascun alunno e che abbia una certa corrispondenza con le caratteristiche tecniche della scuola media. (4-06316)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero che la nomina dell'attuale Direttore Generale dell'ENEA, pur risalendo al 1982, non è mai stata registrata dalla Corte dei Conti;

se risulti che siano state notificate al medesimo due informazioni di garanzia per ipotesi di « peculato ». (4-06317)

COCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non meglio identificate organizzazioni guerrigliere somale hanno sequestrato circa dieci giorni fa due pescherecci (XXI Ottobre e Cusman) battenti bandiera somala;

i comandanti degli equipaggi sono italiani;

i pescherecci sono stati costruiti dall'Italia nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale;

altri sequestri sono avvenuti negli ultimi mesi anche ai danni di compagnie italiane —:

quali iniziative siano in atto per accertare le condizioni dell'equipaggio e conseguire il loro rilascio;

se siano state individuate le località di detenzione delle unità sequestrate e dei relativi equipaggi;

quali atti siano stati compiuti per il passaggio dei pescherecci alla SHIFCO (società armatrice somala);

in base a quali programmi sia avvenuta la donazione dei pescherecci al governo somalo;

se risulti che la Panapesca di Montecatini sia incaricata dalla SHIFCO alla commercializzazione del pescato e sulla base di quali accordi;

se attualmente esistano accordi di pesca tra Italia e Somalia. (4-06318)

NAPPI, GRIMALDI, LUIGI MARINO e SCOTTO di LUZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale Monaldi, appartenente all'USL 41 della regione Campania, è in funzione l'unico reparto a livello regionale di cardiocirurgia pediatrica guidato dal prof. Carlo Vosa;

i locali di tale reparto oltre ad essere angusti sono anche totalmente insufficienti e scarsamente dotati di arredi e di servizi;

gli operatori sanitari svolgono i propri compiti in una situazione di vera e propria emergenza;

il Tribunale dei diritti del malato ha da anni sollecitato i responsabili dell'USL n. 41, dell'Assessorato alla Sanità, della regione Campania a prendere opportuni provvedimenti senza ricevere alcuna assicurazione sui fatti e circostanze esposte;

recentemente tale associazione ha inoltrato un esposto indirizzato alle competenti autorità per tentare di dare una svolta ad anni di omissioni e di ritardi della USL 41;

è riconosciuto da tutti ed a tutti i livelli l'importanza di tale struttura e delle capacità e professionalità presenti al servizio della collettività e di una particolare categoria di utenza (bambini cardiopatici);

da anni è dimenticato nei cassetti della USL 41 un progetto d'investimento già finanziato per alcuni miliardi tendente ad elevare la qualità dei locali disponibili per la cardiocirurgia pediatrica;

non si conoscono, ma soprattutto non si comprendono i ritardi e le inadempienze della USL 41, in ordine a tale progetto, né

si comprende perché non si effettua la procedura di gara e tutti gli altri adempimenti richiesti —:

se si conoscano i fatti esposti;

quali siano i motivi dei ritardi da parte dei responsabili della USL;

se si intenda intervenire per rimuovere ostacoli e cavilli vari che producano omissione e/o inadempienze;

se si intendano individuare eventuali responsabilità amministrative, contabili e penali;

quali azioni si intendano assumere perché la città di Napoli e la regione Campania possano ottenere una moderna struttura sanitaria di cardiocirurgia pediatrica presso l'Ospedali Monaldi.

(4-06319)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della funzione pubblica e affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Contratto Collettivo di lavoro dell'ENEA (legge 84/82 e legge 282/1991), unitamente ai successivi rinnovi del contratto di lavoro, ai sensi della legge 11.7.88 n. 266, non è mai stato registrato dalla Corte dei Conti, perché illegittimo, in quanto contrastante con la normativa vigente del Pubblico Impiego;

e quali provvedimenti intendano promuovere per accertare le eventuali responsabilità.

(4-06320)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'ultima relazione al Parlamento della Corte dei Conti,

ha evidenziato nuovi rilievi di possibili illeciti commessi dall'ENEA, oltre all'illegittimità emersa in più punti negli esercizi relativi agli anni 1975-1985;

quali provvedimenti intendano promuovere per accertare le eventuali responsabilità.

(4-06321)

FORMENTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione tutela il diritto alla salute come fondamentale diritto non solo del singolo cittadino, ma anche come interesse della collettività;

la salute dei cittadini deve essere tutelata anche mediante l'applicazione puntuale della disciplina relativa allo smaltimento dei rifiuti, e in modo particolare delle norme in materia di discariche;

a due chilometri dalla frazione di San Ruffino di Scandiano (R.E.) è situata la discarica « Rio Vigne-Riazzone », che accumula una incalcolabile quantità di rifiuti;

la provincia di Reggio Emilia ha rilasciato, in data 22 dicembre 1992 l'autorizzazione all'esercizio della discarica stessa, con durata fino al 31 dicembre 1995; e in data 21 gennaio 1994 ha autorizzato l'esercizio della discarica di 1ª categoria - 1º Lotto, 2º stralcio, con durata fino al 31 dicembre 1997;

molti cittadini della frazione di San Ruffino di Scandiano soffrono di irritazioni alle vie respiratorie, alle congiuntive, e di conati di vomito;

gli automezzi pesanti che trasportano i rifiuti destinati alla discarica transitano su strade non idonee ad un traffico di tale tipo e intensità, con conseguente dispersione di rifiuti durante il trasporto aumento dell'inquinamento acustico;

in relazione all'inquinamento acustico l'Unità sanitaria locale n. 12 di Scandiano ha rilevato, in data 6 giugno 1994,

che il rumore prodotto può dar luogo a reazioni di fastidio da traffico stradale nelle aree suburbane e rurali —:

se non ritengano di dover provvedere a disporre la verifica sui gas emessi dalla discarica in questione, per accertare se si tratti di biogas nocivi per la salute umana;

se non ritengano di dover verificare le eventuali responsabilità di tipo amministrativo che hanno portato ad una situazione ambientale non salutare;

quali siano i provvedimenti di competenza che intendano adottare, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che vivono e lavorano nelle vicinanze della discarica. (4-06322)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Terlizzi (Bari) vive da anni in un clima di degrado amministrativo e sociale e conosce forme quasi permanenti di turbamento dell'ordine pubblico;

i cittadini terlizzesi non si sentono sufficientemente tutelati nella loro sicurezza dalle forze dell'ordine e dallo Stato;

in particolare risulta del tutto sotto-dimensionata la presenza dei vigili urbani, il cui organico è di 23 unità previste per normali carichi di lavoro;

per rilevanti carichi di lavoro le unità dei vigili urbani previste sono 42 —:

se non ritenga opportuno un intervento urgente che consenta al comune di Terlizzi di completare gli organici dei vigili urbani. (4-06323)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, per le risorse agricole, alimentari e forestali, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica del Bacino Inferiore del Volturno abbraccia anche vaste aree che non beneficiano e non hanno mai beneficiato di alcun intervento bonificatorio, ma che vengono egualmente sottoposte a contributi di natura parafiscale a carico dei proprietari di terreni e fabbricati;

in particolare questo stato di cose riguarda anche i territori dei comuni di Afragola, Cardito e Casalnuovo che si trovano per tale ragione a sopportare dei balzelli del tutto incongrui ed ingiustificati;

l'ampliamento del territorio di competenza del Consorzio di bonifica fu approvato dalla Regione Campania nell'anno 1975, con delibera n. 2676;

detto ampliamento non ha tenuto conto che le condizioni del tessuto territoriale, ambientale, igienico, sociale ed economico sono mutate e laghi, stagni, paludi e terreni dissestati non esistono più;

la delibera della Giunta Regionale n. 2676 del 6 giugno 1975 va riconsiderata tenuto conto delle trasformazioni che ha subito il territorio ed in virtù delle opere eseguite dalla ex Cassa per il Mezzogiorno quali collettori fognari, impianti di depurazione, ristrutturazione dei Regi laghi;

non tutti i comuni vedono integralmente incluso il loro territorio nel comprensorio per cui è competente il Consorzio di bonifica. Per esempio, Afragola vede solo 1.300 dei suoi 1.800 ettari inclusi, e precisamente gli immobili compresi nei fogli catastali dal 3 al 16;

gli articoli 14 e 27 della recente legge n. 36 del 1994 hanno chiarito definitivamente controversie interpretative sull'applicabilità dei tributi. L'articolo 14 dispone quanto segue: « Gli utenti tenuti all'obbligo del versamento della tariffa riferita al servizio di pubblica fognatura sono esentati dal pagamento di qualsiasi altra tariffa eventualmente dovuta al medesimo titolo » (pubblica fognatura) « ad altri enti ». L'ultimo comma dell'articolo 27 è del seguente tenore: « Chiunque, non asso-

ciato ai consorzi di bonifica ed irrigazione, utilizza canali consortili o acque irrigue come recapito di scarichi, anche se deputati e compatibili con l'uso irriguo, provenienti da insediamenti di qualsiasi natura, deve contribuire alle spese consortili in proporzione al beneficio ottenuto »;

di fatto i consorzi pongono il contributo di bonifica a carico di beni immobili extra-agricoli ricompresi in insediamenti civili dotati di pubbliche fognature, collegate, queste ultime, a reti idrauliche di bonifica. Quindi i consorzi pongono la contribuzione a carico dei beni immobili che in pratica si avvalgono del servizio di pubblica fognatura, quando questo servizio è collegato ad una rete idraulica di bonifica;

le fognature da sempre fanno capo ai comuni; il testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934 le prevede tra i servizi obbligatori che i comuni devono apprestare. Nell'allegato 4 della delibera varata il 4 gennaio 1977, il comitato interministeriale istituito dalla legge n. 319 del 10 maggio 1976 (la cosiddetta legge Merli), ha definito l'impianto di fognatura come il complesso di canalizzazioni generalmente sotterranee atte a raccogliere ed allontanare da insediamenti civili o produttivi le acque superficiali (meteoriche, di lavaggio e così via) e quelle reflue provenienti dalle attività umane in genere;

i proprietari di immobili, quali utenti del servizio pubblico di fognatura, sono già assoggettati al pagamento all'ente gestore del servizio di un canone annuo per la raccolta, la depurazione, l'allontanamento e lo scarico finale di acque reflue defluenti dai loro fabbricati;

per molti consorzi, tra questi quello del Basso Volturno, non sono stati adottati il piano generale né i piani di classificazione (che dovrebbero, come è noto, stabilire per determinate zone i benefici ottenuti) né, tanto meno, i piani di riparto, che dovrebbero, stabilire la suddivisione dei contributi sulla base dell'effettivo beneficio conseguito dal singolo immobile;

la contribuzione extra-agricola è addirittura preponderante e non si può certo sostenere che tale consorzio svolga funzioni a favore prevalentemente degli immobili extra-agricoli;

la fiscalità immobiliare è aumentata del 138 per cento nel 1994 e del 159 per cento nel 1993 rispetto al 1991, con una incidenza raddoppiata in due anni con riferimento alle entrate tributarie dello Stato. Questo andamento ha fatto sì che vi sia, anche per i contributi di bonifica, una pressante richiesta di ritorno ad equità —:

in che modo, nell'ambito delle rispettive competenze, il Governo intenda operare per rimuovere la situazione predetta ed indurre la Regione Campania a rivedere la delimitazione del Consorzio di bonifica del Basso Volturno, in modo da delimitare l'area di applicazione dei contributi di bonifica ai territori che effettivamente hanno beneficiato e beneficiano degli interventi di risanamento;

quali iniziative intendano assumere i Ministri competenti per addivenire al rispetto dell'attuale normativa legislativa, onde evitare la doppia imposizione, di fatto oggi esistente tra tasse per le fognature e contributi consortili. (4-06324)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi è il notevole afflusso verso gli sportelli bancari dei conti correnti, dove si pagano tutti i tipi di bollette varie: gas, luce, telefono, imposte;

il cittadino deve attendere a lungo in coda prima di potere pagare le bollette —:

se non ritenga di raddoppiare il numero degli sportelli dei conti correnti e di prolungare l'orario di apertura almeno sino alle ore 16, effettuando dei turni del personale addetto.

Il notevole numero di dipendenti postali esistenti potrebbe senz'altro fare fronte alle necessità, comunque in caso contrario potrebbero essere assunti anche

con contratti di formazione e lavoro alcune unità giovanili, per fare fronte a tale spesa si potrebbe aumentare la tassa delle bollette da lire 700 a lire mille. Tassa che certamente i cittadini pagherebbero volentieri per avere un servizio rapido ed anche per contribuire alla assunzione di nuovi giovani, visto il numero rilevante che attende con ansia un posto di lavoro.

(4-06325)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il servizio postale rimane vistosamente carente, che una lettera per arrivare a destinazione impiega tra i 10 ed i venti giorni, una raccomandata tra i 15 ed i 25 giorni, un espresso tra i 5 e gli 8 giorni;

il nostro sistema postale non è strutturato secondo i livelli europei, ma può essere paragonato ai paesi dell'Africa e di alcune parti dell'Asia —:

come intenda il Ministro cambiare completamente la struttura attuale per dare ai cittadini un servizio postale moderno e civile.

(4-06326)

BRUNETTI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ipotesi di ristrutturazione aziendale delle ferrovie dello Stato, in quel che fu l'ex compartimento di Reggio Calabria, pare si stia avviando un processo organizzativo che dovrebbe portare alla istituzione di due « poli amministrativi », uno nella città dello stretto e l'altro a Paola; in questo ambito, si smantellerebbe l'apparato F.S. di Cosenza oggi considerato una delle migliori realtà del Mezzogiorno. Sono concentrate in quella struttura — per la quale è stato fatto un investimento di svariati miliardi — una serie di servizi: essa si compone infatti, di un vasto fabbricato viaggiatori, uffici per tutti i settori F.S., locali mensa Ferrotel, sala congressi, negozi, parcheggi sotterranei, alloggi di ser-

vizio, binari per servizio viaggiatori e sosta, platea di lavaggio vetture, ampio scalo merci, deposito locomotive con uffici e parcheggi propri su un'area di 15 mila metri quadri, capannoni officina di 2500 metri quadri per la manutenzione delle locomotive. In più, un'area di questa struttura destinata alle « ferrovie calabro-lucane »;

l'importanza di questo complesso è, non solo supportato da un enorme bacino d'utenza valutato dalle stesse F.S. in circa 400 mila abitanti, dalla presenza dell'università della Calabria e dal fatto che « Cosenza » costituisce un punto di collegamento principale con tutta la costa jonica per Sipari e fino a Taranto, ma anche perché, in quest'area, lo stesso deposito delle locomotive collocato nella città di Telesio, per la sua posizione geografica, si colloca dentro il nodo nevralgico che collega la direzione ferroviaria Tirreno-Adriatica (da nord a sud e viceversa) e su questo nodo, Cosenza con i servizi di « treni cadenzati » diventa lo snodo di collegamento non solo della tratta Reggio-Napoli e Roma, ma anche di quella per Sipari, Crotone, Taranto-Bari tanto che le stesse F.S. hanno fatto di questo deposito locomotive, con un parco macchine di 61 mezzi (oltre a 30 accantonati) e con una officina attrezzata ed efficiente, un centro di assistenze e manutenzione delle locomotive in servizio nei centri di Lamezia Terme, Paola, Sapri, Sipari e Cosenza;

l'ipotesi di smantellamento del centro di Cosenza le cui funzioni sarebbero parzialmente trasferite in un impianto tutto da costruire a Paola, rischia di essere una grande beffa per entrambe le città (Cosenza e Paola) perché nel progetto sull'« alta velocità » che penalizza gravemente il sud, una volta smantellata Cosenza sarà eliminata anche Paola perché superflua nel tratto Napoli-Reggio Calabria.

Appare, allora, cinica questa ipotesi perché dietro lo smantellamento del centro di Cosenza si cela il proposito di andare anche ad una progressiva dequalificazione della tratta ferroviaria Cosenza-Sipari-Taranto e Sipari-Reggio Calabria di cui si

riscontrano, già oggi, gravi segni con la chiusura di numerose stazioni ferroviarie —:

se non ritenga di dover intervenire per fare chiarezza su ciò che sta veramente avvenendo in questo settore e, se del caso, attivare tutte le iniziative idonee perché venga ripensata ogni decisione di smantellamento delle strutture esistenti e, in primo luogo, quella di Cosenza che si configurerebbe, altrimenti, come precisa e determinata linea antimeridionalistica.

(4-06327)

TURRONI, ANGELINI, TURCI, UGO-LINI, PINZA e CASTELLAZZI. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle finanze e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le saline di Cervia in provincia di Ravenna, costituiscono uno straordinario ecosistema di origine antichissima, risalente al periodo etrusco, e sono sottoposte per lo straordinario pregio ambientale a numerosi livelli di tutela e vincolo;

la loro superficie è di circa 827 ettari, sono in perfetto stato di manutenzione, il sistema idraulico è ben funzionante, la produzione annua si aggira sulle 20 mila tonnellate di sale;

le saline di Cervia appartengono al demanio dello Stato e sono comprese nel perimetro del Parco regionale del Delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988. Sono altresì tutelate dal piano paesistico dell'Emilia-Romagna, approvato con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, che le riconosce come zone di tutela naturalistica e individua al loro interno due siti archeologici di straordinaria importanza, uno dei quali testimonia l'insediamento storico dell'antica Ficocle, di probabile origine greca;

esse rappresentano la storia antichissima dei luoghi e costituiscono anche la matrice della attuale città di Cervia, fondata nel 1704 in base ad un pregevole progetto unitario che ha organizzato il

territorio in funzione della produzione del sale, del suo accumulo, del suo trasporto, delle esigenze degli addetti alla produzione;

le saline sono state inoltre dichiarate « zona umida di interesse internazionale » e sono tutelate dalla Convenzione di Ramsar;

l'intera cittadinanza cervese ed il consiglio comunale all'unanimità hanno più volte manifestato la loro opposizione agli orientamenti assunti dal Ministero delle finanze di smantellare le saline e di smobilizzare il patrimonio;

il comune di Cervia, l'amministrazione provinciale di Ravenna e Terme SpA, d'intesa con la regione Emilia-Romagna hanno prodotto un rigoroso studio di fattibilità che ha verificato la concreta possibilità della valorizzazione produttiva, ambientale e turistica dell'intero comparto, ha dimostrato che è possibile, vantaggioso e remunerativo mantenere nelle saline di Cervia la produzione del sale, che c'è un ampio mercato in grado di assorbire l'intera produzione annuale ed infine ha evidenziato come esistano alternative complete, serie, concrete e valide alla chiusura delle saline;

i dati che scaturiscono dal progetto confermano che mantenere la produzione del sale è possibile e vantaggioso al contrario di quanto sostengono il Ministero delle finanze e l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, che ritengono improduttiva la Salina di Cervia;

il sale di Cervia, tra l'altro, risulta essere un sale di ottima qualità con un mercato in grado di assorbirne l'intera produzione; solo il mercato agro alimentare dell'Emilia Romagna riuscirebbe ad assorbire l'intera produzione annuale di circa 300 mila quintali (oggi gran parte rimane invenduto o utilizzato a scopo industriale, quindi a prezzi non competitivi);

lo studio evidenzia che esistono possibilità di alzare notevolmente il livello di redditività proveniente dai circa 800 ettari

di salina, concedendo al Comune o a Società miste o ad un possibile « Ente parco nazionale » lo sfruttamento diversificato delle saline (acque madri, fanghi a fini termali e di cura del corpo, acquacoltura, percorsi ed itinerari turistici, musei ed istituzioni culturali);

solo il mantenimento della produzione del sale consente la conservazione di un ambiente e paesaggio straordinari e strutturalmente umidificati da millenni, delle specie animali e vegetali presenti nell'area protetta e dello stesso microclima, complessivamente tutti oggetto dei numerosi livelli di tutela e vincolo;

L'orientamento assunto dal Ministero di chiudere le Saline di Cervia, con la conseguente messa in mobilità o in prepensionamento di 43 dipendenti, fra operai ed impiegati, derivante dal piano di ristrutturazione dell'Azienda dei Monopoli, non tiene in alcun conto quanto stabilito dall'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali e dal relativo documento finale, approvato in Roma il 21 luglio 1994;

tale documento, infatti, stabilisce che:

le dismissioni di attività suscettibili di liberare immobili e territori debbono trovare momenti di confronto con le autorità locali ai fini di un adeguato riutilizzo degli immobili stessi;

nel rispetto della legislazione vigente, e di quelle eventualmente varate, il sindacato è impegnato ad agevolare l'azione di quegli Enti locali che, a fronte di progetti mirati al riutilizzo produttivo ed alla tutela dell'ambiente, chiedano di rilevare tali immobili;

reiteratamente gli Enti locali interessati (Amministrazione comunale e provinciale) hanno avanzato proposte per il riutilizzo produttivo e la tutela ambientale delle Saline di Cervia, fondate su un progetto mirato e rigoroso;

la proposta di un assetto produttivo-gestionale delle Saline di Cervia è stata

formalizzata e trasmessa dal Sindaco di Cervia al Sottosegretario alle finanze in data 9 novembre 1994 ed è così sintetizzata:

« La proposta di sviluppare e concordare si articola secondo due distinte fasi di attività:

1) movimento delle acque e produzione, nei bacini, del sale a carico dei Monopoli di Stato;

2) raccolta, ammasso, lavorazione e commercializzazione a carico del soggetto privato.

Il primo punto significa che i Monopoli di Stato utilizzeranno proprio personale (in numero strettamente necessario) per la movimentazione acque e produzione del sale nei bacini.

Il soggetto privato corrisponderà, ai Monopoli di Stato, gli oneri del personale ed i costi di produzione relativi.

Tale importo dovrà comunque tenere conto della quantità di sale prodotto, in modo che il costo unitario sia in linea con i prezzi di mercato.

Riguardo la fase 2 questa sarà svolta dal soggetto privato attraverso le seguenti modalità:

Fase di raccolta ed ammasso.

Per questa fase viene previsto il ricorso a manodopera stagionale da impiegarsi per un periodo limitato.

Questo personale sarà assunto con contratto a termine dal soggetto privato. Per tali operazioni si utilizzeranno attrezzature di proprietà dei Monopoli di Stato (macchine raccogli sale, locomotori e vagoni di trasporto, impianto di lavaggio, pale meccaniche) pagando un canone di affitto annuo.

Fase di lavorazione e confezionamento del sale.

Tale operazione sarà svolta utilizzando le attrezzature esistenti (linea di lavaggio, centrifugazione, insaccamento) per la preparazione del sale integrale.

Per il confezionamento di sale essiccato fine e grosso e sale iodato si utilizzerà il forno di essiccazione esistente, mentre le attrezzature necessarie aggiuntive (scatolatrice, dosatrice, eccetera) saranno acquistate ed installate a cura del soggetto privato.

Per tale operazione si prevede l'impiego di personale assunto dal soggetto privato.

Per gli impianti di proprietà dei Monopoli e l'uso dei locali si pagherà un canone di affitto annuo da concordare nei limiti della convenienza economica.

Fase di commercializzazione.

La commercializzazione del sale sarà a cura del soggetto privato che utilizzerà la propria rete di vendita per la collocazione sul mercato del sale.

Per l'istituzione del marchio di qualità (Denominazione origine protetta) e le iniziative di *marketing* nei confronti dei turisti e visitatori, il comune di Cervia, la provincia di Ravenna e la regione Emilia-Romagna dovranno contribuire mediante azioni specifiche (sagre e fiere, interventi presso le associazioni di categoria, eccetera) »;

a tale proposta non è stata data alcuna risposta —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritenga il Ministro delle finanze di dover rispettare l'accordo approvato dalle organizzazioni sindacali il 21 luglio 1994 che prevede il sostegno alle iniziative ed alle proposte degli Enti locali per il riutilizzo produttivo e la tutela ambientale delle saline;

se il Ministro delle finanze non ritenga doveroso sospendere ogni determinazione in ordine allo smantellamento ed alla alienazione delle saline di Cervia rispettando così l'accordo approvato;

se non ritenga quindi doveroso il Ministro di dover immediatamente bloccare ogni autonoma iniziativa dei Mono-

poli dello Stato che comporti la sospensione della produzione del sale, compresi tutti gli interventi manutentori e le disponibilità economiche necessari al mantenimento della produzione stessa, in attesa dell'esito delle proposte delle amministrazioni locali avanzate al Governo e del risultato del confronto fra gli enti locali ed il Governo stesso;

se non ritengano quindi necessario e doveroso i Ministri interrogati di dover immediatamente promuovere gli incontri, peraltro più volte sollecitati dalle amministrazioni locali interessate, volti a ricercare soluzioni che consentano il rilancio produttivo e di valorizzazione ambientale delle saline di Cervia;

se non intenda infine il Ministro delle finanze intervenire nei confronti della direzione dei Monopoli che con comportamenti discutibili sembra voler affossare ogni seria proposta proveniente dalla realtà cervese, in grado di affrontare positivamente e con risultati economicamente rilevanti i problemi delle saline e della produzione del sale, mentre nel nostro Paese vengono commercializzate a prezzo altissimo enormi quantità di sale provenienti da altri Paesi. (4-06328)

TANZARELLA, DE ANGELIS, LENTI, GATTO, LUMIA, GALILEO GUIDI, CHIAVACCI, GRASSO, FUMAGALLI, MIGNONE, NARDINI, ARLACCHI, BRACCI MARINAI, SAIA, MASELLI e BONSANTI.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, come già l'anno scorso, dalla prima metà di novembre sono iniziate e poi estese, e si annunciano ancora a partire dal prossimo gennaio, le cosiddette « autogestioni » e/o le occupazioni di moltissime scuole in tutta Italia, attività indubbiamente sanzionate dagli articoli 340 e 633 del codice penale;

tale attività di occupazione e/o autogestione è il frutto di un vasto movimento studentesco che rivendicando giustamente

un più attento rispetto della scuola statale da parte del Governo chiede investimenti e programmazione per la scuola statale stessa;

L'attività di questo movimento di partecipazione ha ricevuto ampio consenso in tutta Italia ad eccezione delle infauste dichiarazioni del Sottosegretario all'interno Gasparri;

tuttavia in questa situazione i capi di istituto vengono a trovarsi manifestamente impediti nell'esercizio della loro funzione di direzione, controllo e gestione delle attività didattiche, nonché nel loro compito di salvaguardia dell'erogazione del servizio, della sicurezza della scuola (edificio e patrimonio) e della garanzia dell'incolumità dei minori;

nessuna indicazione viene loro fornita dal Ministero e dai provveditorati i quali spesso oppongono alle pressanti richieste e alle informazioni un muro di silenzio, se si eccettuano le interviste rilasciate dal Ministro ai *mass-media* secondo cui la protesta degli studenti è da comprendersi, mentre i capi d'istituto non sono minimamente sgravati da nessuna delle loro responsabilità;

in alcuni casi, come a Velletri, il preside del liceo Landi è sotto « pubblico processo » per avere segnalato alle Forze dell'ordine la situazione di illegalità nella quale si trovava la scuola e per garantire la sicurezza della scuola e l'incolumità dei minori, mentre dal provveditore agli studi di Roma non è giunta mai alcuna risposta a ben 7 successive comunicazioni del preside che hanno accompagnato tutte le fasi dell'autogestione sin da prima che avesse effettivamente inizio;

in altri casi, invece, il preside del liceo Archimede di Roma è oggetto di segnalazione da parte di alcuni genitori proprio per l'opposto motivo, ossia per non aver richiesto l'intervento delle forze dell'ordine —;

se e quali leggi e regolamenti debbano eventualmente intendersi sospesi

nella loro vigenza ed applicazione nei periodi di autogestione e/o di occupazione degli istituti scolastici da parte degli studenti;

se non ritenga opportuno informare di tale sospensione l'opinione pubblica mediante chiari comunicati-stampa in luogo delle ambigue e ripetute dichiarazioni che egli ha fatto, e i capi d'istituto mediante precise circolari sostitutive ed abrogative di quelle riguardanti, ad esempio, l'« educazione alla legalità »;

in che modo intenda intervenire per difendere quei presidi che, con coraggio ed abnegazione, hanno fatto fino in fondo il loro dovere;

in che modo intenda garantire, insieme ai legittimi interessi della scuola privata, anche quelli della scuola pubblica che, per essere statale, sarebbe opportuno non venisse devastata materialmente o sconvolta didatticamente ad ogni finanziaria a spese del contribuente e degli studenti operosi, meritando invece di essere sostenuta e difesa nel suo impegno a formare coscienze critiche, ma non avvezze alle illegalità. (4-06329)

SAIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dovendosi attivare in tutto il territorio nazionale gli uffici del giudice di pace il Ministro dovrebbe avere firmato nella prima decade di novembre 1994 i decreti di nomina dei giudici di pace;

a tutt'oggi i suddetti decreti non sono stati ancora notificati dal Ministero agli interessati;

questo ritardo, specie se non si provvederà subito alle notifiche, rischia di ritardare l'inizio dell'attività dei giudici di pace che è fissata per il 1° maggio 1995; infatti potrebbero verificarsi delle rinunce che comporterebbero la firma e le successive notifiche di nuovi decreti ad altri giudici di pace e

l'operazione potrebbe richiedere anche alcuni mesi —:

se risponda al vero la notizia che sono stati firmati tutti i decreti di nomina dei giudici di pace entro il 10 novembre 1994;

se ciò sia vero, come mai, a distanza di oltre 40 giorni, i decreti non sono stati ancora notificati;

se non si ritenga opportuno avviare subito le notifiche onde poter procedere tempestivamente ad eventuali sostituzioni in caso di rinunce; il tutto al fine di rispettare il termine del 1° maggio 1995, previsto per l'inizio dell'attività dei giudici di pace. (4-06330)

DEL GAUDIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei trasporti e navigazione e per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni Ambiente e Trasporti della Camera dei Deputati hanno approvato il decreto-legge 563 del 30/9/1994 (interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi) integrando con una nuova disponibilità di 900 miliardi in 10 anni il contributo dello Stato per i mutui destinati al ripianamento dei deficit delle Aziende di Trasporto;

tale incremento è destinato (per 700 miliardi) alle Regioni che « avevano subito penalità con la modifica dei criteri di ripartizione » del Fondo Nazionale Trasporti e sono stati destinati al Lazio (480 miliardi) e Campania (200 miliardi), dimenticando che con la stessa modifica anche la Liguria era stata penalizzata in misura percentualmente superiore alla Campania (20 per cento in meno contro il 17 per cento) —:

se il Governo non intenda correggere urgentemente questa situazione di evidente sperequazione, che aggrava ingiustificatamente la situazione dei trasporti nella nostra Regione. (4-06331)

VALENSISE e ALOI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere, a seguito della crisi del bergamotto, se e quali misure intende assumere nelle sedi nazionale e comunitaria. (4-06332)

VALPIANA, DORIGO e BELLEI TRENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Legnago (Verona) esiste da anni la caserma « Briscesa » del Genio pontieri, presso la quale prestano servizio circa 600 giovani di leva e oltre 100 ufficiali;

nell'ambito della delega in bianco che il Governo ha chiesto al Parlamento in merito alla ristrutturazione del modello di difesa, e che tutti i partiti della maggioranza hanno accordato, il Ministero della difesa ha proposto la chiusura della caserma in questione;

questa scelta appare come avulsa da ogni logica di razionale presenza sul territorio e priva di ogni disegno razionale —:

se la notizia corrisponda al vero;

se questa scelta sia dovuta al fatto che — come dichiarato da esponenti del Governo — la « Briscesa costa di più di quanto produce »;

se non ritenga preferibile, nell'ambito di una doverosa ristrutturazione e di un necessario ridimensionamento delle strutture militari, procedere in primo luogo alla chiusura di caserme e altri insediamenti che non hanno alcuna utilità sul piano civile e che si configurano come mere strutture offensive;

se non si ritenga, anche in relazione alle recenti calamità naturali che hanno colpito vaste aree del Nord Italia, di mantenere attivi proprio quei reparti che hanno un ruolo positivo e rilevante per la protezione della popolazione civile. (4-06333)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Bossi ed altri n. 1-00061, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Tonizzo, Baldi e Sartori.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Berlinguer ed altri n. 2-00370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Reale n. 4-06157, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 15 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

**Ritiro di documenti
di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Ciocchetti n. 4-02644 del 1° agosto 1994;

interrogazione con risposta scritta Ciocchetti ed altri n. 4-05655 del 29 novembre 1994.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Rositani n. 4-06209 del 16 dicembre 1994 in interrogazione con risposta orale n. 3-00395.